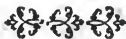
...enzo Sergio

Inter libros
Josephi Mariæ Parascandolo
Antecessoris Regii
A. L. N.

EPILOGO
DE' DOGMI POLITICI
Secondo i Dettami rimaſtene
Dal C. G. M.

EPILOGO
DE' DOGMI POLITICI
Secondo i Dettami rimaſtene
Dal C. G. M.
Dal Latino nell' Italianò Idio-
ma traſportati.

DEDICATO
All' Immortale, e chiariſsmo Nome
dell' Illuſtriſs. ed Eccellentiſs.
mia Sig.e Pña Colendiſs.
LA SIGNORA
D. MARIA
DI CAPOVA
De' Prencipi della Riccia,
Principeſsa di San Gior-
gio, &c.

IN NAPOLI M.DCCIII
Preſſo Dom. Antonio Parrino.

Con licenza de' Superiori.

ECC.MA SIG.RA

L'Obligazioni qual ora ſi contraggono con grandi Perſonaggi, atteſtar ſi poſſono, non già ſodisfare, e ſpeſſo avviene,

ne, che il confeſſarle ſia lo ſteſſo, che accreſcerle di peſo: Che è appunto quelche à me accade nel dedicare all' imparegiabil merito di V. E. queſto picciolo Volume. E queſti, nol niego un debole attestato del molto, che le devo, mà gli onori, che l'opera riceve dal portare in fronte il Glorioſo Nome di D. MARIA DI CAPOVA aggiungono non leggier peſo a' miei oblighi, che dove queſti creſcono al pari delle glorie del ſuo Nobil Caſato, biſogna confeſſare, che ſe queſte ſono ſenza pari, ſian

ſian quelli ſenza miſura. Reſta ſolo, che io compaſſionando la mia debolezza invidii la fortuna di queſt'Operetta, mentre ſe queſta con la guida del ſuo Nome, nobiliſſima cifra delle glorie più rinomate de' ſuoi Antenati, s'apre la via ad ogni plauſo, à me, perche obligato al ſuo gran merito mi ſi chiude ogni ſtrada per allegerire in parte l'eceſſivo peſo delle mie obligazioni. Troppo egli il preſente Libro è ſtato felice. che al primo uſcir ch'ei fece dall'ombre de'

miei Torchii si vidde indorato da'raggi luminosi dell'Eccellentissima sua Persona, che qual Sole luminoso s'ammira nel Cielo della nobilissima Famiglia CAPOVA: che se questa in ogni suo allievo riconosce una Stella, in V. E. è forzata ad ammirare un Luminare di prima grandezza, che con le sue gentilissime maniere, par che non tanto riceva di luce da' suoi Bisavoli, quanto à quelli ne compartisca. Starà più che sicuro quest' Epilogo de' DOGMI POLITICI, che dove anche

non

non meritasse sguardo curioso per rileggerli, non potrà non havere sù le prime carte le menti estatiche d'un Mondo intero, che incontrandosi nella sua Famiglia si ricorderanno de' suoi Gloriosi Antenati, che per lunga serie di più Secoli, fin da che CAPI Trojano fondò l'inclita Città di Capoa, furono vive leggi d'ogni più nobile politica, ò sra nel bellico furore dell'armi, ò nel Governo de' Popoli, ò nel sostenere trà le Mitre, e le Porpore il decoro del Vaticano. Si

 ram-

rammenteranno di ANDREA Duca di Termoli, e di FABRITIO Maeſtro di Campo della Fiandra, due Colonne della Famiglia CAPOVA, dove à caretteri di Gloria vi ſi ſcorge il *Non Plus Ultra* dell' humano valore. Il Primo adoperato nelle pugne più ardue da Maſſimiliano Imperadore, ed eletto da Giulio Secondo per Generale delle ſue armi, Se non che la morte togliendogli la vita, mentre alla nobile impreſa s' accingeva, ſi dichiarò ſtanca di ſomminiſtrare più palme a' ſuoi

ſuoi Trionfi, ed il Secoudo tra le battaglie della Catalogna, fè accorgere all' Inimico, che fra gli Eroi di queſta Famiglia favoloſi non ſono i Marti Guerrieri. Mà chi potrà mai numerare diſtintamente gli Alunni glorioſi del ſuo Caſato? Solo alla rimembranza de' MARCHESI DELLA TORRE di FRANCOLISE, de' CONTI d'ANERSA, e d'ALTAVILLA de' PRENCIPI di ROCCA ROMANA, di CONCA, della RICCIA, de' CAVALIERI del TOSON d'ORO, de' GRAN CIAMBERLANI, de' MARESCIALLI del Regno;

di-

dirà ſolo eſſer la nobil Famiglia CAPOVA un Seminario degli onori, ciaſch'uno de' quali par che ſi vergognava comparire al mondo, ſe prima non haveſſe havuto adito in un tal Caſato. Anzi la Pietà medeſima volle occupare uno de' primi luoghi in queſta Famiglia; troppo lungo ſarebbe il rammentare quei tutti, che divennero glorioſi nõ meno per Virtù, che per Pietà. Vaglia uno per molti, e ſia D. BARTOLOMEO DE CAPOVA Luogoteta del Regno, poſto meritatoſi dal ſuo gran

Sa-

Sapere, che con la fondazione d'Altari, Cappelle, e Tempj hà eretto in Napoli tanti Trofei della sua divozione tanti testimonj della sua Pietà; Onorata per tanto sì gran Famiglia da' favori di due Imperadori Federico, e Massimiliano, dall'affetto di due Rè, Roberto, e Ladislao.

Non vorrei però, che trà tante glorie mi sfuggisse dagli occhi la massima, cioè la sua Eccellentissima *Persona*, in cui compendiato ammiro le prerogative tutte de' suoi Bisavoli: Dio Buono! che in una Dama

fiorisca la bellezza, in un' altra l'affabilità, in questa il brio, in quella la gentilezza, in una la grandezza dell'animo, in un' altra l'affabiltà del tratto l'intendo, e tutto giorno l'ammiriamo, mà che in V.E. dal bello non si scompagni l'affabilità, col brio facci camerata la gentilezza, e la grandezza dell'animo accolga nel seno l'affabiltà del tratto, questo si è l'oggetto de' miei stupori, queste appũto sono l'Estasi della meraviglia medesima. Che se poi à tali prerogative vi cõtẽplo unite quelle del-

l'Ec-

l'Eccellentiſſimo ſuo Spoſo, all' ora ſi che mi diſanimo nel vagheggiarle. E' Egli viva Immagine degli antichi CARLI, Eroi Maſſimi della Famiglia Spinelli, ò ſian quelli de' Marcheſi d'Orſinovi Generaliſſimi nella Fiandra, e nella Lombardia, che col valor delle loro armi ſeppero trionfare non meno de' Nemici à favor del loro Rè, che dell' Ereſia à favor della Criſtiana Religione; ò ſian quelli de' Duchi de Caſtrovillàri, con le di cui Vittorie ancor oggi ne và pompoſa la

no-

nostra Napoli. E' altresì V. E. viva Immagine degli Eroi suoi Antenati; Vivo per tanto impaziente di fissar lo sguardo in un Rittatto delle prerogative d'ambedue, e sarà la Prole luminosa, che io dalla luce bella de' Sposi auguro luminosissima con Massimo Tirio, di cui fù il detto, che *Corporis decor Auroræ surgentis Solis est, uberioris lucis afferens spem*; che se lo sguardo non potrà soffrire tanti splendori, sarà suo vanto restar naufrago nell'abbondanza di sì nobil luce. Resta solo, che V. E. compisce

le

le ſue generoſe grazie con degnar il preſente libro di qualche benigna occhiata al pari di quella, che degnò fiſſare in un'altra mia Dedica il Nobiliſsimo ſuo Spoſo; e mentre profondemente me l'inchino col più vivo de' miei oſſequj, prendo l'ardire di dichiararmi per ſempre

Di V.E.

Nap. li 6. Aprile 1703.

Umiliſs. & Oſſequioſiſs. Servitore
Domenico-Antonio Parrino.

L' IMPRESSORE A CHI LEGGE.

ECcoti, ò benigno Lettore un tesoro di Politici Dogmi. La sublimità dell' argomento, ed il Ministro, che fu de' più rinomati del Mondo, in una delle prime Corti d'Europa, che cavò dal vivo modello della sua vita, & operazioni queste massime, basteranno per un' efficace raccomandazione del presente libricino à non isdegnare d'haverlo souvente sotto gli occhi, e fra le mani non solo i Sovrani gran Prencipi, e i Titolati loro soggetti; ma ancora i Signori di minor gra-

grado, e Gentilbuomini privati, per poter ciascuno à proporzione valersene non solo al perfetto governo de' suoi sudditi, ma del suo proprio Individuo. Ed in fatti non potrà in estremo apprezzar quest' Operetta chi informato dall' Istorie dell' Autore, con una scorsa di pensiero rianderà le catastrofi, e stranissime mutazioni della Corte, in cui questo gran Ministro consumò tutta sua vita, ed incontrovvi naufragj, che parvero più volte ingojarlo, e sommergerlo nel più profondo delle sciagure; ed egli sempre, risorse a' fior d' acqua,

non

non con altra tavola di ſcampo, che colla direzione di queſti ſuoi Dogmi, nè ſeguì altra ſcorta per diſtrigarſi da' laberinti artificioſi de' ſuoi Emoli, che l'unico filo delle preſenti Iſtruzioni; col cui Magiſtero ſi battè vinta, e ſoggiogata a' piedi l'avverſa fortuna, che confeſsò inſuperabile il ſeno di queſto grand' Eroe del miniſtero; ſol perche agguerrito dell'armi di queſti Dogmi, impenetrabili alle ſaette della ſorte contraria. Rerum Fato prudentia major. *Non vi hà chi poſſa ſmentirmi il ſenſatiſſimo Emiſtichio del Poeta Lati-*

tino , e per conseguenza non oserà contradirmi , che l'accennato Ministro con gli auspicij soli di questo suo libricino à guisa di Cesare con in mano i suoi Comentarj , si mantenne à galla in tutt' i marosi delle disgrazie , quante nel vastissimo Regno , ove Egli amministrò dalla calca de' suoi rivali gli si suscitarono contra per assorbirlo . Queste medesime Massime lascio Egli , come leggi inviolabili al Regnante , di cui era Egli Ministro per non solo mantenersi intatto il proprio dominio , mà per dilatarlo ancora a sterminati confini ;

do-

dove poſcia l'hà Egli col valore, e col ſenno dilatato.

Con queſt' arte altreſi potrai, mio riverito Lettore, guadagnarti l'immortalità del nome, ſegnalandoti con una ſopraſina prudenza frà tuoi Cittadini, che ti conſulteranno, come un Neſtore, e ti ammirerano come un Solone del tuo ſecolo. Adoperela dunque, non già per l'altrui inganno, mà per prevenire gl'inganni altrui, e valertene, come di antidoto al veleno della frode, che tanto hoggi giorno ſerpeggia. E di bel nuovo ti auguro prognoſtici di felicità, & contenti. Vivi lieto.

EPILOGO
DE' DOGMI POLITICI
Secondo i Dettami
D. C. G. M.
Dal Latino nell' Italiano Idioma transportati.

Fondamento di tutta l'Opera.

A Sole due Maſſime reſtringevano gli antichi Filoſofi la lor più ſincera Filoſofia, e ſono le ſeguenti : *Sopportati*, e *Aſtienti*. A due altresì i Politici riducono la lor Profeſſione : cioè; *Conoſci te ſteſſo*, e *Conoſci parimente gli altri*, le quali due ultime (ſe non m'inganno) ſoſtengono le due prime. Di queſti due Punti in primo luogo tratteremo; e poſcia diſcorreremo di quei primi in occaſione di varie humane attioni, le quali ſucce-

dendo alla rinfusa, non potremo trattarne con veruna ordinanza.

CONOSCI TE STESSO.

Indaga bene, se hai verun movimento nell'animo, ò di sdegno, ò di timore, ò di temerità, ò d'altra passion di tal fatta.

Quai difetti ti rendano notabile ne' tuoi costumi, in Chiesa, nelle conversationi, nel giuoco, e in altre tue operationi, massimamente quelle, che si pratticano in compagnia altrui.

Bilancia tutt'i sentimenti, e membri del tuo corpo: se l'occhio sia più del dovere rilassato, il piede, ò'l capo più obliquo del convenevole: esamina le rughe della fronte, la pulitezza dell'estremità de' labri; e se nel caminare, ò tu vada troppo lento, ò molto frettoloso.

Rifletti à coloro con chi conversi, se son huomini lodevoli, se fortunati, e se prudenti.

Bada bene in qual tempo, e luogo ti dai à conoscere imprudente, ò

in parole, ò in fatti. Se più tosto à mensa doppo haver ben bevuto, ò nel giuoco, ò ne' travagli, ne' quali, al parer di Tacito, l'animo svigorisce, e si abbatte.

Pon mente à luoghi da te frequentati, se sospetti, se sordidi, se infami, e se disdicevoli all'esser tuo.

Guarda bene; che non manchino d'accortezza i tuoi operati (al che giova la lettura di questo libriccino) e dove, e quando, e cō qual conditione di personaggio tu tratti.

Notati ciaschedun tuo difetto; acciòche il pensiero si restringe à porvi colla particolarità dell'attentione, particolare anche il rimedio.

Ti giovera non poco à proportione degl'inciampi ne' falli ingiungerti qualche grave supplicio per l'emenda.

Se la bile ti si alterasse, per qualche offesa altrui, non dar segno veruno, ò con parola, ò con gesto di sdegno: massimamente se in quelle circostanze non profitterebbe punto il tuo zelo, nè ti tornerebbe conto quello sfogo. Mà dà à divedere,

che di niuna fatta guisa sei stato offeso.

Non far passeggiare altro affetto nel tuo sembiante, che di humanità, e cortesia; nè ti ridurre di leggieri per qual si sia facetia, che ascolti, à ridere.

Affaticati di havere un'intiera notitia de gli altri: non isvelare à veruno i tuoi secreti; procura bensì indagar tu gli altrui.

Non proferir mai parola disdicevole; pòco meno lasciati indurte à qualche atto indecente, ancorche naturale, e non già malitioso, perche costoro vengono scherniti da gli altri.

Osserva la modestia in un portamento grave, e caminar posato. Dall'altro lato, con occhi lincei rifletti à tutto, e con una sagace guardatura mostra esser appagato della tua curiosità. Poiche questi tali communemente passano per saggi, scaltri, ed attenti.

CONOSCI BEN GLI ALTRI.

GRan Paese scuopresi nella malattia, ubbriachezza, bagordi, e nelli scrigni; cioè dove trattasi di guadagno, ò perdita, nel viaggio, ove spalancate; le porte dell'animo, tosto sbucano le fiere da' covili del cuore. Nell'afflizioni più che mai ciò avviene; e massimamente se obbrobriose, e schernevoli. Cotali occasioni voglion prendersi, à trattar con coloro, che brami conoscere.

Conferisce non poco addimesticarsi co gli amici, figliuoli, paggi, famigliari, e servitori del medesimo, da quai familiari potrai capirne assai di notizie.

Se sospetti, che altri rumini per la mente qualche pensiero, introduci seco ragionamento di materia affatto contraria, encomiandola, e comendandone il merito. Perche egli, se era fisso nella specie opposta non sarà mai così circospetto, nè potrà di meno di non venir fuori col difendere il suo pensamento, ò

coi l'oppugnare, e far oggettioni in guisa, che dia à vedere la sua contraria opinione.

Con quest'artificio potrai ricrederti di qual morbo pecchi, chi che sia. Proponi in discorso i difetti più ovvii, ed in quali l'amico potrebbe trascorrere, tosto s'ostinerà egli al biasimo del vitio anteposto; anzi quanto maggiormente ne pecca, tanto più pervicamente l'oppugnerà, e detesterà.

Dimanda parere sopra qualche affare à tal'uno; e doppo pochi giorni proponigli la medesima materia: se all'ora non fù sincero, ora parlerà diversamente. Per tiro speciale della divina providenza tosto ci dimentichiamo delle profetite menzogne.

Mostrati esser informato di qualche affare, e proponilo alla presenza di colui, che stimi haverne scienza; egli in corregerti, ti scuoprirà tutte le sue notizie in tal particolare.

Conoscerai tosto l'assere altrui da coloro con chi egli prattica.

Loda tal'uno, e consolalo nel suo

tra-

travaglio : perche in tali occasioni prorompono fuori i più impenetrabili pensieri del cuore.

Incoraggia quel tale à narrarti la sua vita, e quali inganni egli usò ad altri; e di qui havrai ben aggio di arguir qual ei sia presentemente: sia però tu avvertito, à non iscuoprirgli la tua.

Potrai ricrederti dall'altrui sciēza in questa guisa; dagli à leggere qualche Epigramma. Se loderallo molto, ancorche il componimento sia basso, daraffi à conoscere per un Poeta dozinale. Se il loderà à proporzione del merito, sarà per verità Poeta. Così parimenti dal proporre raggionamento de' cibi, potrai discernere un ghiotto; e l'istesso sara de gli altri vitii, e virtù.

Giova pur anche porre qualche quesito nell'adunanza, e obligar ciascuno, come per ischerzo à darne giudizio, e così scandagliar quanto pesi ciascuno, di quali virtù sia adorno, & à qual carica sostenere adatto. Il più delle volte da giuoco si scuoprono le verità.

Segno notorio d'un huomo maligno si è l'esser egli facile à contradire; e questo tale commetterà anche de' furti.

Chi troppo si millanta, e fà pompa del suo valore, non è gran fatto da temersi.

Son fantastici gli scrupulosi, i malinconici, i ciarloni, e strepitosi, che portano le unghie molto corte, e che si mortificano esteriormente, senza punto curar la mortificazione interna.

Conoscerai un mendico esaltato à gran posto, se si lagna del vestito, e del vitto. I poveri ingranditi affettano sopra i nobili somigljanti doglianze.

Scuoprirai tosto un'huomo fallace, e glorioso, se narrerà i suoi viaggi per il mondo, le pellegrinazioni, i combattimenti militari, i tanti, e poi tanti attentati, ed altretanti anni trascorsi in quell'impiego, ed in quel luogo: all'hora fagli i conti addosso teco stesso, e poscia in un'altra occasione dimandagli quando principiò, e quando finì. Quanti anni

egli

egli habbia, ed all'ora si scorgerà ad occhi veggenti di lui l'incoerenza. Parimente potrai interrogarlo, quãte fortezze habbia la tal Città, e qual celebre castello (il cui nome potrai fingerti) ò pure, come se fossi inteso di tutta la di lui vita, con esso seco ti congratula, ch'egli habbia scampato il tale, e tal'altro pericolo.

Conosci un'huomo da bene, e di lui la pietà dalla coerenza nel tenor di sua vita, e dell'ambizione, e di posti honorevoli, dalla niun'affettatione, ò mostra della propria modestia, e composizione esteriore, nelle azioni usuali: se non è effeminato nel discorso, non volonteroso di far pompa delle mortificazioni estrinseche; e se è parchissimo nel magnare, e nel bere.

La Natura d'un malinconoso, e flemmatico si dà à divisare dal professarsi egli stesso lontano dall'ambizione e dal fasto; e se offeso, tosto ritorna in gratia coll'offensore.

Sono per lo più huomini astuti coloro, che mostrano una dolcezza affettata, & hanno come un monti-

cello in mezzo al naſo , e gli occhi penetranti.

Se cerchi qualche parere à tal'uno, ed indi diviſeraſſi di lui la prudenza , e deſtrezza nel maneggio de gli affari . Devi perciò fingerti à lui dubioſo, e titubante.

Non creder punto à chi di leggieri gran coſe promette, perche è mentitore, e fallace.

Tieni per fidato , e ſecreto colui, che per niuna quantunque gran legge di amicitia ti rivelerà gli arcani, confidatigli da gli altri . Mà più volontieri s'inducono coſtoro ad aprirſi con donne , ò fanciulli diletti, ò con i loro Maggiori, e Superiori per forza di riverential timore. Se egli s'induce à rivelarti gli altrui ſecreti , non gli confidar nulla: perche potrà haver un'oggetto amato uguale alla tua perſona , à chi altretanto confidi.

Rileverà di tãto in tãto intercettar le lettere de'ſuoi ſudditi, attẽtamẽte leggerle, & anche riſpõdervi.

Coloro che ſi dilettano del poſſeſſo di coſe rare , pellegrine,e galan-

ſanti: per lo più ſono effeminati, & à poco buoni.

Quei che affettano gran pulitezza nelle lor'armi, ſon poco valoroſi in guerra; e quei, che oſtentano gli ordigni della lor'arte molto galanti, non paſſano per buoni artęfici; ſe pure cotal traſcorſo non doveſſe condonarſi alla loro età giovanile. Parimenti coloro, che fuor di modo ſi danno buon tempo, e badano à comparir belli, & amabili, non ſono molto dotti.

Scuoprirai in cotal guiſa l'adulatore. Figuragli d'haver commeſſa un'azione incapace di diſcolpa, & in rappreſentargliene, moſtrati come perpleſſo, e dubioſo. Se egli ti loda, ſenza fallo è adulatore; non è tale, ſe almeno ſi tace.

Gl'ignoranti ſi danno à conoſcere dalla ſoperchia pulitezza, ed abbellettamento nelle lor coſe, nella tapezzaria de' muri, nell'arredo, e ſuppellettile della Caſa. Se in preſenza di coſtoro ſi proferiſca caſualmente qualmente qualche parola non molto latina, teſto ſe ne rido-

no, e danno à conoſcere, eſſerſene accerti.

Guardati da quei di baſſa ſtatura: perche ſon pertinaci, e borioſi. Se ſei curioſo ſapere, come continuino buona legge quei tali amici; mettiti à biaſimare un di loro, preſente l'altro, ò à lodarlo; allora, ò dal ſilenzio, ò da una fredda riſpoſta ti accorgerai del vero di quanto paſſa.

Proponi ne' circoli varj avvenimenti, con richiedere de' partiti opportuni i circoſtanti. Dalle riſpoſte di ciaſcuno ſcãdaglierai l'ingegno, e l'accortezza di tutti. Similmente metti in campo, come poſſano ingannarſi tali, e tali perſone. Introduci diſcorſo di perſecuzioni, e travagli. Colui ſi farà conoſcere, haverne ſofferte maggiori, chi più ne diſcorrerà.

Son di lor natura per lo più menzognieri coloro, che mentre ridono, formano, come due foſſette nelle guancie.

Non molto haver paura di quei, che ſi fanno buoni bocconi. Da troppo giovani, ò troppo vecchi ſi poſſo-

possono haver le notizie degli affari.

Simolatore è colui, che hor biasima, hor commenda una stessa azione, secondo più gli torna, ò gli vada in taglio.

Per lo più han pochissimo senno quei, che sanno molti linguaggi; perche una vasta memoria toglie assai da un gran giudizio.

Se taluno stato un pezzo involto ne' vizj, ad un tratto comparisce virtuoso, stenta à credergli, & habbialo per sospetto.

Se dubiti dell'altrui fedeltà; communicagli qualche individual notizia, che tu non habbia mai confidatà con verun altro. Se vedi publicarsi detta notizia, già l'hai colto per fellone.

Se altri narrano i lor sogni; pregali, che ne ripetano il racconto, e che altresì discorrano di altre materie. Doppo tali ragionamenti, scandaglierai non poco il fondo del lor cuore. Come per esempio, se quel tale ti esaggeri l'amor, che ti porta, cavane in altro tempo i suoi sogni, e se

e se non sognò mai di te, è un amor finto.

Fà pruova dell'animo altrui verso di te, scuoprendo i tuoi affetti, ò fingendoti suo nemico.

Non mostrar mai d'haver prattica di qualche vitio, nè raccontare le altrui colpe con vitupero, ò troppo zelo: perche sarai stimato, esser imbrattato della medesima pece.

Se venisse un'accusatore à dinunciarti chi che sia; fà finta d'esserne iotesо appnntino, e saperne di vantaggio. Allora vedrai, che vi aggiugnerà, de' sospetti, e delle minutie che altrimenti non havrebbe mai aggiuate,

Coloro, che usano troppe tenerezze co' bei fanciulii, e co'cagnolini, sono effeminati.

Queì, che con voce finta, e tossetta simolata favellano, non hanno molto del virile, anzi sono inchinati alla lascivia. Così anche i troppo gai, lisciardi, e vogliosi di comparir belli à gli occhi altrui; come anche quei, che affettano comparir giovani, ò assomiglianti alle Donne.

So-

Sono falſarj coloro, che con ſofiſtica facilità propalano tutto; e approvano in eſtremo tutti i ſuoi operati; e finta la coſtoro amicizia. Guardati da colui, che in tua preſenza, cō troppa acrimonia ſi ſcaglia contro tal'altro: perche il medeſimo farà teco.

A fare ſcelta d'un huomo ſecretiſſimo, adopera queſto artificio. Partecipagli qualche arcano ſotto ſuggello impenetrabile. Queſto medeſimo arcano, ſotto le medeſime circoſtanze communica à un tal'altro. Colui, che ſtarà pertinace, à non aprirſi nè pur co i conſapevoli, toſto ammettilo al tuo gabinetto, e dichiaralo tuo Secretario.

INTORNO ALLE HUMANE, E CIVILI ATTIONI.

M'Inoltro avvanti ſenza verun ordine, perche non mi ſon prefiſſo Metodo alcuno in queſti Dogmi,

MODO DI GUADAGNRARSI L'ALTRUI BUONA GRATIA.

INformati di quali cose gusta l'amico, e regalalo a proporzione del genio. Saranno à proposito lavori della matematica, la communicazione de' secreti naturali, de' quali è ripieno il Mizzaldo.

Spessissimo abboccati con esso lui, conferisci, e dimandagli parere; & adopera i consigli, che egli ti diede: mà non mai ti gli scoprire à tal segno, che divenendogli nemico, t'habbia egli come sottomesso, e dipendente. Niente chiedigli, che con difficoltà ti conceda: come sarebbe ove s'entre à mio, e tuo. Nelle solennità più celebri, congratulati con esso seco de gli anni natalitj, della buona salute, &c. con brievi, mà ben colte orazioni. Communicagli i secreti tuoi nascosti; rapportagli le sue lodi, attribuitegli in di lui assenza da gli altri; e quanto ti capita di notizie spettanti alle sue lodi, tutte sug-

ſuggeriſce le di lui orecchi , maſſimamente quelle, che vengono da Superiori ; e ſe molto ti premeſſe , a non farti apprender diffidente, diſcuoprigli difettuzzi leggieri , che egli medeſimo talvolta non ſaprà diſſimolare , di riferire di ſe medeſimo a gli altri. Perche queſte verità laſciano impreſſo nella memoria un pungolo mordace, comunque ſi dicano ; maſſimamente ſe eſorbitano punto dal vero. Salutalo ſpeſſo con voce, e lettere altrui; ſcrivigli anche ſpeſſo, e non ſoſtener mai opinione contraria alla ſua, poco meno diſpregiala . O ſe per caſo l'haveſti in qualche modo ſchernita; ritorna in un certo modo à te ſteſſo, e dimanda da lui d'eſſer addottrinato in quel punto , e datti vinto alle ſue ragioni , ò almen moſtrati eſſer ſopraſatto. Sia tu prodigo in dar i titoli, e pronto ad alcuni ſervigi, benche non riuſcibili , e alla cui eſecuzione non ſi haveſſe à venir mai. Non voler mai dar guſto à chi che ſia, per mezzo di azioni peccaminoſe; anzi nè pure con apparenze repu-

pugnanti al tuo ſtato : come ſe per
eſempio foſſi Eccleſiaſtico. guarda-
ti bene da troppi ſcherzi, e buffone-
rie, da ſpropoſitatamente sbevazza-
re,&c. poiche maniere di tal fatta,
etiandio ſe ſembrino in quel mentre
gradire , poſcia cagionano vilipen-
dio, e diſcredito;anzi doppo qualche
giorno anche odij implacabili.

Se vai per trattar con qualche per-
ſonaggio; il primo paſſo ſarà infor-
marti de'ſuoi più favoriti, fazionan-
ti, e confabulatori. La coſtòro gra-
zia ad ogni prezzo ti compera : poi-
che ti gioveranno in moltiſſime oc-
caſioni. Potrai nel maneggio del
tuo diſegno valerti del loro indriz-
zo; poiche queſti tali in dare i con-
ſigli, cooperano anche dal lor lato
ad effettuarli.

Non ti ridurre mai à partito di
poterſi far elezione di tua perſona
dal comandtnte, per l'eſecuzione di
qualche misfatto, perche quantun-
que egli ti vegga di buon'occhio per
allora,poſcia ti mirerà come un con-
tinuo rimprovero della propria ſce-
leraggine; e crederà poterſi con
gran

gran facilità commetterſi contro di lui, ciò che per ordine ſuo intreprendeſti contro di quell'altro. Se non altro, paſſerai ſempre colà per un'anima vendereccia, e huomo venale con poca moneta.

Scrivi qualche lettera commendante in eſtremo l'altrui merito, e laſciatela caſcar di mano, e intercettarſi; acciòche capiti ſotto l'occhio del commendato.

Molti prendon miſura dalla propria ſodisfazione, in procurare la ſodisfazione, e guſto altrui; affaticãdoſi indarno à far quelle coſe in grazia d'altri, che ſarebbono gradite a ſe medeſimi. Tu con più conſigliata prudenza informati prima di ciòche piaccia, ò diſpiaccia al perſonaggio. Chiamali col nome di fratelli, ancorche inferior di condizione alla tua; e previenili nelle onoranze; purche ſieno almanco perſone civili, e ingenue.

Non voler faſtidire, ancorche con delizie, chi che ſia: perche toſto ne prenderà nauſea. Affacciale bensì con diſcretezza; e moſtrane aſſai più

di quel che ne ſia. Laſcialo con deſiderio. L'iſteſſo oſſerva ne' giuochi, colloquj, e ſimili.

Non chieder coſ'alcena dall'amico in preſtito; perche ſe non potrà preſtartela, e tu vedi, e ſai, ch'egli l'habbia, te ne vorrà male. Pure, ſe ò di mala voglia s'induce à compiacerti, ò nella reſtituzione non vegga la ſua robba appuntino come la ti diede, nè proverà internamente il rammarico.

Niente comprar dall'amico: poiche ſe ti coſtarà caro, tu ſei l'aggravato; ſe à buon mercato; egli vi rimarrà di ſotto.

Biſognati ben trattare anche i più vili fanti di quel padrone: altrimenti coloro pian piano ti faran perdere l'affezione dell'amico.

Moſtragli, che quanto ſi appartiene alla ſua carica, tutto ti è eſtremamente à cuore. Co gli ſchiavi, ſe troppo ti addimeſtichi, ti diſprezzeranno: ſe vi tratti con baldanza, e ſdegno, ti odieranno: mà ſe con una affabile gravità, ti porteranno il dovuto riſpetto.

Colle perſone ben nate convien trattare con benevolenza,amore, e dolcezza. Non permetter mai loro atti indegni della lor conditione à tuo riguardo : come ſarebb'à dire; farti qualche infimo oſſequio, ò altri contraſegni di troppa baſſezza, con bacio de' piedi, e ſimilì. Fà conto, che il genio degli Auari s'uniforma col genio de gli ſchiavi,e perciò habili nel medeſimo conto, e ſtima.

Se anderai in traccia della benevolenza popolare, promuovi con promeſſe il comun commodo, in guiſa che l'utilità ſi ſtenda al ſollievo di ciaſcheduno. Il volgo dall' utile più che dall' oneſto vien tirato.

Accetta l'invito à menſa de' tuoi inferiori. Non ne biaſmar cos'alcuna. Vinci tutti di corteſia ; e ſalvo il tuo decoro, ſia liberale,ſe non d' altto, di buone parole.

Guardati di non appropriarti un minimo che, ſenza lor beneplacito.

Compatiſci, e più ſovvente conſola ; & in rammentare i beneficj,

divisagli nelle lor parti, e condizioni.

Se fà mestiere contradire; non rimproverar loro l'imprudenza, l'ignoranza, e simili; mà più tosto, lodate le loro ragioni, prodotte con candidezza, e sincerità; esaggera i disordini, che ne proverebbono di troppa spesa, &c.

Datti à conoscer sempre partial difensore delle esenzioni popolari. Và specolando il genio di chi vuoi farti amico, se inclina alle armi, allo studio, alla clemenza, ò alla fierezza.

Rade volte addossati la carica d'intercessore, poiche tutto ciò, che si fà a gli altri per tuo riguardo, si fà a te medesimo; e tu devi haver sempre la mira, di serbarti a solo tuo prò intatto il Principe.

Non isvelare à veruno l'altrui segreto; poiche egli ti prezzerà poco. Se ti comanda un'indegnità, pensa al modo di sottrartene colle scuse, ò di star poco sano, ò d'haver perdut'i cavalli, &c.

Prima insinuati nella servitù di co-

colui, la cui amicizia vuoi procacciarti, e bisognando, comperala etiandio col danaro; poiche la servitù è bastante a tirar seco il Padrone dove essa vuole.

Comunque ti sia avvanzato nell' altrui grazia, stimala tuttavia da non poterne continuare il possesso, senza mille altri ossequj. Poiche la grazia de' Grandi una volta acquistata, vuol trattarsi con gelosia, per non perdersi, e nudrirsi con servigj, a perpetuarsi.

PER CONOSCERE L'ALTRUI AMICO.

Loda quel tale. Se l'altro tace, non sarà suo amico. L'istesso affermo, se volta ragionamento; se ne parla, come per forza, e freddamente se ne sminuisce la lode; se dice, nõ sovvenirgli bene, ò se vi chiama a parte del vanto l'altrui valore. Similmente te n'accorgerai, se egli consapevole delle colui prodezze, non ne facci minima ricordanza, in udir te favellar del medesimo à tẽ-

po,che potrebbe ripigliarti anch'egli. Se altresì dica, essere stato un' avvenimento casoale, e succeduto per decreto della divina providēza, ò per altrui indrizzo, e se ingrandisca altri, per attentati somiglianti, anzi maggiori. In oltre fingi venirgli lettere dall'amico, nelle quali il richiegga a confidarsi con lui; tosto si scuoprirà un'amimo propenso, ò alieno. Salutalo anche à nome dell' amico propenso, ò aliebo. Salutalo anche à nome dell'amico, dicendogli,haverne udite cattive nuove, e da quel che egli rispōde,t'accorgerai di qual tempra sia la sua amicizia.

ACQUISTARSI FAMA, E CREDITO.

NOn ti persuader mai di trovar fedeltà di secreto in colui,alla presenza del quale tu prorompi in qualche atto licenzioso, ò parola parola scorretta. Nè ti prometter ciò, ò d'un fanciullo, ò d'un servitore;anzi da un tal atto essi formeranno il concetto della tua persona; e tale

tale ti rappreſenteranno anche à gli altri.

Non ti luſingare, che altri habbia à ſcolpare qualche tua azione indifferente; anzi l'interpreterà nel ſenſo più ſiniſtro; e perciò non darti veruno sfogo preſente altri. Non raccontar mai, come in altri tempi foſti diffamato, e ſchernito: poiche così maggiormente ti diſcrediti, e non mancheranno gli approvatori. Non val punto quì quel detto di Bernardo: Scuſerai l'intentione, ſe non puoi l'opera: poiche non diranno mai, che tu à caſo, ò inconſideratamente incorreſti in quel fallo, ò che, per far prova della bontà di quel tale, il ſollecitaſti apparentemente à quel peccato.

Ciò che di tuo deve comparire in publico (ancorche affare di poco momento) travagliaci con tutta attentione d'intorno; perche da una tua ſola operazione dipende la tua fama per ſempre.

Non metter mai le mani à più lavori: poiche niun plauſo raccoglierai dal far molte coſe; mà sì bene

dal perfezionarne una ſola: e in ciò chiamo in teſtimonio l'eſperienza.

E' dovere, anzi è utile, che ſi dia credito à gl'iracondi, a' potenti, e congionti di ſangue. Affetta l'humiltà, il candor dell'animo, la liberalità, e la giovialità. Loda; ringratia, offeriſciti pronto a tutti.

I principj degli affari richieggono sõma induſtria, e prudēza, acciòche ne ſeguano accertati ſucceſſi: giàche à miſura delle prime moſſe dura poi il reſtante della carriera. E ſe unavolta hai guadagnato grido di grã d'uomo, anche fallãdo, i falli ſteſſi ti ſaranno attribuiti à gloria.

Trovandoti occupato in qualche impiego, non ti far indurre per veruna ſorte di prieghi ad accettare altro affare, che ti diſtolga da far con eſattezza il tuo debito; Perche non tanto ſi havrebbe riguardo alla compaſſione meritata di haver abbracciate tante, e sì diverſe occupazioni, quanto al biaſimo dovutoti nell'haver mancato, benche pochiſſimo alla tua carica, & anche per quel verſo, di haver abbracciate cu-

re

re aliene dal tuo aſſegnamento.

Dovendo trattar negozij non ammettervi collega di te più abile, e più eſercitato in eſſi. Se ti conviene andar à viſitar qualche perſonaggio, non accompagnarti con chi à colui è più accetto, che tu non ſei.

Laſcia correr volentieri alle Stãpe i pregi, e le glorie del tuo caſato, poſtergate le maledicenze de' ſatirici, Poiche comunque tali lodi ti ſi diano, ancorche per adulazione, coll'andar del tempo ſi leggeranno per veriſimili ; dove che i biaſimi de' critici, ò con eſſi, ò prima d'eſſi periſcono.

Alzerai grido di ſcientiato nel tenor ſeguente. Epiloga in un Libretto quante mai notizie iſtoriche potrai raccogliere, e di meſe in meſe dacci una ſcorſa per diletto. Così ti rimarranno impreſſe nella memoria le ſpecie di tante, e si diverſe coſe, e dandoſi l'opportunità, ti moſtrerai erudito.

Habbia tu pronti alla lingua i formolarj di ſalutare, riſpondere, par-

lare, e di tutte quelle funzioni, che allora per allora si fanno in voce.

Tal'uni si umiliano troppo, al disegno di così inalzarsi; ò per far vedere, che quanto han fin'hora ottenuto, tutt'è stato contingenza, non già, ò loro industria, ò ingegno, ò valore; e in tal guisa disprezzano se medesimi, e abjettano i loro talenti; tal'ora arrivano al lor disegno di esser tenuti per inutili, e da poco. La scia, che i Religiosi (non già tu) adoperino formole somiglianti.

Non metter mai fuora gli ultimi sforzi della tua potenza; nè far conoscere, che non hai vigore da più.

Ciò che ti è agevole operare, ò castigare per via de' tuoi servitori, non vi metter tu mano, riserbandoti in cose maggiori.

Non entrare in disputa di materie à te dubiose; se non hai certezza di rimanervi vittorioso.

Se appresti un convito, comunica la condizione de' banchettati colla tua servitù; poiche questa è una marmaglia strepitosa, e assai più

va-

valevole à screditarti di quel,che tu penzi; perloche devi almeno satiar la lor viſta; perche non si divertano à sofiſticar più in dentro.

AVVANZARSI IL TEMPO PER I NEGOZJ.

DA disbrigo à gli affari dozzinali coll'opera altrui,& à te medesimo prefigi una rubrica per qualsivoglia contingenza inalterabile.Certi minuzzoli di tempo impiegali in leggierissimi affari; nè in veruna facenda indugia più di quel, che porti un ragionevole recapito,

Se ti trovi ſtanco da qualche negotiato, alza mano ad ogni altro, e frattanto agitati con qualche moto corporale in un giuoco,ò altro oneſto trattenimento . In queſta maniera ripiglierai altro cumolo di facende , e con agevolezza incredibile vi darai l'opportuno disbrigo,ò pure, rivolgiti a qualche affare , che non abbisogni di molta applicazione.

Quei negozii,che ti porterebbono à lungo più giorni, è assai meglio combinargli, & unirgl'insieme, per isfacendartene in un dì solo. Non dar di piglio mai à certe imprese, che han seco gran travaglio, poco lucro,e pochissima gloria,

Nou vi sia comando. che t'induca ad intraprendere affari inutili,e che ricercano gran tempo.

Non trattare immediatamente con artigiani, nè entrare à disporre d'economia, ò d'orti, ó di fabriche. Poiche somiglianti maneggi son pieni di ansietà, e concatenano un avviluppo interminabile di cure nojose:

PORSI IN ISTIMA DI HUOMO GRAVE.

TI guadagnerai un tal credito, se ti occuperai à proporzione del tuo stato. Come: se ti trovi in Prelatura,non ti far vedere maneggiar l'archibugio. Se sei Nobile, non afferrar l'altrui mani à farvi sopra dell'Astrologo. Se sei Religioso, non fare il medico. Se sei Sacerdote, guardati di far lo schermidore.

Non

Non ſia sì facile à promettere, ò permettere, nè pronto à ridere. Non conchiuder toſto gli appuntamenti, & appuntati, che ſieno, non poi disfalli. Non fiſſar gli occhi in altri; non iſtorcerti il naſo, nè aggrinzartelo. Non eſſer tetrico. I geſti ſien rari. Il capo ſtia dritto. Proferiſci pochiſſime parole, e queſte ſieno, come tãte ſentẽze. Ne' tuoi paſſi non molto ſguarrati, e tutte le tue membra habbiano il lor movimento à miſura del decoro.

Non confidare à chi che ſia qualche tuo amore, ò odio, ò timore. Gli eſercizj più dimeſſi, come à te diſdicevoli, ſi commettano a' ſervitori, nè parlar mai di ſimili baſſezze.

Non ammettere ſpettatori ne' tempi di tavola, ò nell'entrare, ò uſcir di letto.

Fà incetta di pochi amici, e di rado con eſſi converſa, per fuggirne il diſprezzo. Non in ogni luogo, e ſenza ſcelta di perſone introduca ragionamento.

Guardati di certe mutazioni improvise de' tuoi costumi, ancorche sante; e l'istesso intendo nel vitto, vestito, ò domestico splendore.

Bisogna nell'encomiare, ò biasimare altrui, non isfogare in troppe esagerazioni; mà darne il tuo giudizio secondo che richiede la materia; per non renderti colla troppa vehemenza, e calore, odioso.

Certi entusiasmi di affetto in godimenti, ò maraviglie, rarissime volte da te prorompano. Etiandio co' più intimi amici dimostrati pio: nè far, che la troppa confidenza, ti trasporti à qualche indegnità; E frà gli altri più cõfidentiali coll'amico, non accusare, nè querelàrti di verono.

Non obligare à più cose in un'istesso tempo i tuoi sudditi, incompossibili ad eseguirsi da essi, perche si saran lecito schernire i tuoi comandamenti, ò mostreranno l'imprudenza del Comandante.

Leggi, ò non bisogna publicarne affatto, ò rarissime. Difficilmente monta in colera; perche se tosto ti

ricom-

ricomponi, pafferai per leggiero. Se havrai à farti udire in publico, premedita bene, e pofcia digerifci meglio fotto la penna il difcorfo.

LEGGERE, E SCRIVERE.

SE ti occorrerà fcrivere in un luogo frequentato da molti, appoggia à un lettorino qualche foglio già fcritto, come fe haveffi à ricopiarlo; Egli fia patente, & in profpettiva; ma la carta, dove realmente fcrivi ftia diftefa ugualmente ful tavolino, e talmente cautelata, che non comparifca, fe non la fola riga della trafcrizione, che poffa leggerfi da chi vi fi accofta. Quello però, che hai fcritto, riparalo con qualche libro, ò altro pezzo di carta, òvero con altra carta foftenuta, come la prima, mà più appreffata allo fcritto.

Se mentre ftai leggendo, vi dia d'occhio tal'uno, tofto volta più carte, per non fargli penetrare la tua intenzione; anzi farebbe bene haver molti Libri aperti avanti, per offerire à colui con maggior deftrez-

za, uno in vece d'un'altro. Che se per fortuna scrivi lettere, ò leggi qualche libro, e sopragiunga persona, in cui presenza proseguendo, sospetterebbe; tosto, come se dal libro, e dalle lettere prendessi motivo di far quesiti; prima di fargli aprir bocca, interroga tu lui, come per esempio, se scrivi lettere oratorie, interroga chi t'interrompe, se qual risposta prudente, e sensata potrebbesi dare à tale, ò tal quesito; ò pure dimandargli qualche novità per potere riempire il foglio. Il medesimo costuma, se conti monete, ò leggi libri.

Non t'incresca à materie secrete addattarvi la tua pēna, e mano medesima (se pure non adoperi cifre) e queste sien tali, che possano e leggersi, & intendersi da ogni uno, quali appunto Tritemio nella sua Poligrafia le specifica, E queste maggiormente nascondono i significati, se si vergano da mano altrui. Altrimenti se le cifre sono impercettibili, risvegliano sospetti, e intercettamenti, anche se non son fatte, come devon farsi. DO-

DONARE, E RIMUNERARE.

SIa tu prodigo in quelle cose; che prevedi non haverſene à far altro, doppo haverle promeſſe, e concedi quei ſoli privilegj, de' quali non sarà mai per valerſene il privilegiato.

Niun Maeſtro addottrini in guiſa lo Scolaro, che colui apprenda, non rimanergli altro da imparare dal medeſimo Maeſtto. Nè mai il Padre contribuiſca tanto al ſuo figliuolo, che queſti non più abbiſogni di lui, nè habbia che più ſperarne. Il medeſimo dico de' Padroni riſpetto a' ſervitori. Laonde, ſe ſi donano campi, ò orti, ſieno tali, che abbiſognino d'un continuo ſoccorſo del donatore: come per eſempio, che non vi ſia acqua, non legne, non molino.

Se ſi fà qualche donazione per via di contratto, ò altra ſcrittura; vi ſi aggiunga la clauſula: di poterſi diſfar tutto ad arbitrio del padrone

Se conferisci qualche carica à persona meritevole, e renitente di accettarla, non gli ammetter in conto veruno la scusa, se non sia notoria à tutti questo suo rifiuto; Altrimenti diranno, che non hai saputo riconoscerne i meriti. Ed acciòche non habbia l'aggio di sottrarsi co' pretesti conferiscigli la carica in quella circostanza medesima, che sia egli tenuto ad esercitarla: appartandoti tu frà tanto in qualche Villa, ò luogo rimoto, dove gli convenga trattar con esso teco per mezzo di lettere, e fra tanto ne prenda, ed eserciti il possesso.

Le gratie si hanno à fare in guisa, che non vi sia tuo svantaggio. Come per esempio: in rilasciar qualche pena, facciasi come in premio.

Condona quei gravami, e nuove gabelle, che havresti potuto porre ad esempio de' Prencipi confinanti, con qualche rimorso di coscienza.

Non ti dilettar di cose preziose in uso di tua persona, come sarebbe à dire, d'armi, cavalli, anelli, e simili;

ac-

acciòche ſenza tuo gran diſpendio poſſa diſpenſarle, come un gran donativo, e regalo di gran pregio . Le maniere di dar ſimili donativi ſieno ſingolari,come ſe per ſorte donaſſi à tal'uno un'Archibugio, immediatamente prima di regalarlo , fà che ſi tiri al berſaglio , e dallo in dono à chi lancia il colpo , come in guiderdone d'haver dato al bianco. O' pure fanne più certa diſpoſizione,e favoriſci il giuoco.

Se brami , che 'l tuo regalo ſia accetto à chi lo riceve, non lo promettere ; perche colui ricuſerà di accettarlo : poiche le promeſſe anticipate obligano alle ſcuſe di ricevere ; ò almeno à comperarſi il dono co' prieghi.

Chi loda le ſue coſe in altrui preſenza, invita gli uditori à dimandargliene.

Ciò che ſtabilirono i tuoi predeceſſori, ſia in venerazione, e ſtima preſſo di te; nè ti far lecito biaſimarlo, poiche coloro videro circoſtanze , e motivi, che tu non avverti.

Non conceder mai privilegi, e gra-

grazie irrevocabili, perche verrà tempo, bisognoso à mutarsi, e non potrai.

Quando fai de' donativi, non parer di perderli, nè troppo commendarne il lor pregio, par farli giugner più cari. Rifletti al tempo, e necessità di ciascheduno. E se hai beneficato cert'uno, non lo palesare ad altri. Offenderesti non poco il beneficato, e sembreresti rinfacciargliene. E se ti converrà mentionarlo, protestati essere stato in obligo di farlo, e per conseguenza incapace di ringraziamenti. All'incontro se à te ti sarà fatto qualunque menomo regaluccio, guardati di farla da sconoscente.

DOMANDARE.

VEdi bene, che in dimandar qualche cosa, non habbia a contristar la borsa, ò ad intrigare in un laberinto di facende chi ti favorisce, basterà accennare all'amico il tuo bisogno. Se doppo tal notizia non si muove; nè pur ti soccorrerà dop-

doppo de' prieghi, moſtrati bensì grato per i beneficj ricevuti, perche così intenderà, che gliene dimandi de' nuovi. Se devi ricercarlo di affare di gran rilievo, entravi à diſcorſo di tutt'altra materia: e poſcia, come non volendo, fagli cadere in raggionamento il tuo deſiderio. Con gran circoſpettione ti biſogna ricercare i grandi; perche ſi perſuadono, venir commandati. Adopera con eſſo loro interceſſori perſonaggi chiariſſimi; come à dire i figliuoli con i lor padri, &c. purche i mezzani da te ſcelti, non partecipino anch'eſſi del tuo biſogno.

Il tempo più adatto à dimandar grazie ſi è, quando altri è allegro, che ſuol eſſere ne' giorni feſtivi, e doppo deſinare; non però quando è ſonnacchioſo, ò quando è affollato d'altre faccende; Nè t'inoltrare à dimandar più coſe inſieme.

In promuovere gli altrui intereſſi, moſtrati non conoſcerlo; nè con eſſolui tira lunghi ragionamenti, per così dare à credere, il tuo motivo eſſer l'amor dell'oneſto, e del publico,

non

non già il privato, e particolare. Insinua i mezzotermini à proporzion delle persone, con cui tratti. Anteponi à gli avari gli emolumenti, e i danni: alle persone di spirito la Divina gloria: a' giovani gli applausi, ò gli scherni de' compagni.

Non chieder da' Padroni privilegj, e diplomi. Poiche cose simili sortiscono un tardissimo disbrigo, mà con bella maniera presenta loro à sottoscriverti la dimanda graziosa di qualche tua supplica.

Non cercar da altri, massimamente, se egli vi è affettionato, cose rare, e difficili (e se à te inutili) poiche in negandotele, crederà di offenderti; e perciò ti odierà anche. E' comun sentimento degli huomini, che si habbia à odiar l'offeso. E se ti condiscende, come indiscreto riscuotitore, ti abbominarà per l' avvenire.

Recasi communemente a disonore riportar negativa delle dimande; non chieder cosa veruna senza prima assicurarti dell'animo del personaggio. Perciò gioverà, non far diman-

manda alcuna; mà con pura indifferenza porgli avanti gli occhi il tuo bisogno.

Non far accorger chi che sia dell'oggetto delle tue pretenzioni, prima d'haverne preso il possesso. E perciò, ò dà a credere, che ne disperi, ò spargi d'esser destinato ad altro, e con esso lui passarsene publicamente gli officj di congratulazione.

Se viene à te negata alcuna cosa; guadagna un terzo, che l'impetri, e da lui finalmente senza molta fatica l'otterrai.

Se havessi concorrente in qualche carica da te presa; inviagli segretamente persona, che sotto color d'amicizia ne'l distolga, e gli esageri le difficolta, che dovrà incontrare.

AMMONIRE.

PRima di por lingua alla riprension disegnata, entra con tutt'altro discorso; e poscia vieni all'ammonizione necessaria; esagera, riprendendo-

prendi, veſtendola di tali circoſtanze, che non s'avveda eſſer tocco, nell'individuo. Se prende in buona parte, e volentieri l'ufficio, inanimalo à ſtarſene allegro, con aggiungervi qualche motto ſcherzevole. Se vedi, che ſe n'affligge, dimandagliene la cagione, & in fine volgi altrove il ragionamento, con toccar alto alto gli opportuni rimedj,

Se tal'uno ſapeſſe, trovarſi preſſo di te in ſiniſtro concetto di qualche reità; confidagli materie rilevanti, mà ſenza tuo riſchio. Egli per diſgombrarti ogni ſoſpetto di lui apprefo, eſeguirà con tutta eſattezza la carica: e per queſta cagion medeſima è bene talvolta farſi apprendere ſoſpettoſo.

Se ſgridi con agro rimprovero quei giovani, che vivono ſcapeſtrati a lor talento fuor della giuriſdizione de' ſuoi maggiori, maggiormente con quell'atto gli ſtizzerai. Perloche è di meſtieri con flemma, e con pazienza trattarli. Se converrà cambiar tenore, non far un ſalto intempeſtivo da bruſco in mite. Con

gli

gli ſtupidi, e freddi, procedi alla ſvelata, e riempili di ſpavento. Co' bilioſi uſa della circoſpezione, e dolcezza.

NON LASCIARSI INGANNARE.

AGli huomini ſenſati devi preſtar credenza con qualche temperamento prudenziale, perche eſſi dove ſi tratta de' lor talenti, e prerogative, per modeſtia le deprimono, & avviliſcono; e dove s'entri in diſcorſo de gli altri, perche tutto interpretano nella miglior parte, non ti diranno già mai, che tal'uno in lor preſenza ſi è oſato ſparlar di te, nè ti ſuggeriranno da chi debbi guardarti, nè di che morbo pecchi quel tale. L'iſteſſo prattica co' Sacerdoti, mentre lodano i lor penitenti, tenuti à commendarli per forza; non potendone parlar, ſe non con lode, come appunto i genitori de' lor figliuoli.

Procuta di haver preſſo di te ſotto colore di amicizia colui, che in tua

tua assenza ti susciterebbe querele, e ti ammutinasse sediziosi, e muovesse altri torbidi contro. Habbilo sempre al tuo lato, e ne' diporti, e nelle caccie, & à tavola, e ne' ragionamenti, e nel tuo convito medesimo. Così anche trovandoti occupato a qualche guerra, a fine che le nazioni confinanti non si ribellino, chiamati tosto in tua comitiva i più cospicui Majoraschi co' lor seguaci, per così assicurarti della lor fellonia, e menali teco a combattere in guerra, e valerti della lor'opera, come de' tuoi più partiali. Non sarà se non bene, che mentre ti assidi à mensa, ò al tavolino a scrivere, ti collochi dirimpetto uno specchio, per veder in una scorsa d'occhio quanto si fà dietro le tue spalle.

CONSERVARSI LA SALUTE.

Bada di non mancare, ò eccedere così nella quantità, come nche nella qualità, dei cibo, vestito,

&c.

&c. caldo, freddo. Schiva le angustie del sonno, della fatica, e dell'abitazione, la quale non deve esser troppo alta, benche ventilata. La repletione, ed evacuazione, due fonti de' morbi, devon esser moderate, come altresì il moto, e la quiete. Le passioni dell'animo non sieno sfrenate. Non habitar presso à paludi, anzi nè pur a fiumi. Le finestre della stanza hàbbiano ll lor prospetto più tosto a Tramontana verso Levante, che allo Scirocco. Non si dia, se non rarissimo il caso, di attendere ad affari d'importanza, oltre due hore; mà interrompili con qualche sollievo. I cibi sien ben preparati, mà facili a rinvenirsi da per tutto. Ogn'altra cosa sia con uso temperato.

SCANZAR L'INVIDIA.

Non ti addossar l'ufficio del testimonio, perche ti disgusterai inevitabilmente una delle due parti. Nè parlare, ò dar segni di chiunque, ancorche vile, & abjetto. Se picchi con qualche motto, continua il discorso, come se non havessi det-

ſi detto nulla. Non uſar partialità di favore, altrui preſente, perche i circoſtanti ſtimandoſi poſpoſti, e negletti, cominceranno ad odiarti. Non gittar ad un tratto lo ſplendore d'un improviſo ingrandimento à gli occhi de' vicini; perche quella luce inſolita abbaglia l'altrui viſta, ſe non ſi avvezzi a poco a poco a rimirarla. Và ritenuto in biaſimar, ò vizj, ò coſtumanze, che ſieno, purche popolari, e plauſibili al volgo. Se ſei traſcorſo in qualche azione communemente deteſtata, non ti eſporre in publico al bollor de gli ſdegni; nè ti diportar in guiſa, che ſia appreſo, ò approvare il fatto, ò millantartene, ò inſultare gli offeſi. Così appunto l'odioſità acquiſta i periodi del ſuo aumento. Con più ſaggio conſiglio ti apparterai, & avvolgerai ſotto ſilenzio il traſcorſo.

Non introdur novità nel veſtire, nelle ſuppellettili, ò ne' conviti.

Se publichi qualche Statuto, non voler diffidar dell'oſſervanza commune, e perciò ſenza veruna ecce-

zio-

zione obliga tutti ugualmente, ad adempirlo.

Non render mai ragione de' tuoi ordini prima di eseguirsi; eseguiti però che sieno, per render capace, & appagata la moltitudine, propala anche il fine, che ti mosse, a bandir quella legge.

Prefiggiti, come principio universale, nè senza fondamento, il presente. Di niuno di bene, ò male in qualsisia modo; nè raccontare, ò ree, ò buone, le operazioni di qualunque huomo al mondo, perche colui, a cui parli, senza che tu'l sappia, professerà forse amicizia al da te malignato, e così darai negli scogli, e troverai accresciuta sinistramente la tua diceria per l'altrui rapporto, e capitata finalmente à gli orecchi del medesimo di chi parlavi. Se ne addurrai le lodi; potrebb'essere, che colui, che ascolta, habbia qualche avversione colla persona encomiata, e tosto ti diverrà nemico. Sarà per tanro assai miglior partito, saper molte cose, vederle, udirle, e anche ripescarle, ma con avvedimento,

to,

to, e destrezza . Resta senza fallo offeso colui, in saper, che gli si faccia inquisizione addosso ; quindi é, che fà d'uopo indagare il modo, che non mostri d'inquirere.

Guardati da una come troppa generosità; perche altri se la recherà à suo disprezzo : come se dicesse, che tù non abbisogni di far soldatesca: havendo à sacchi pieni le milizie. Non vantarti di voler assai meglio, e con le più severe leggi, che i tuoi predecessori non fecero, provedere al governo : perche ti rendi odioso a gli stessi amici ; e benche ti pare per giusti motivi doverlo fare, non dir però, se non quel solo tuo intento, che stimi dover aggradire a gli orecchi di chi ascolta.

A niun della tua famiglia, ò dar mano sopra il restante della servitù, ò trattar con essolui, come se fosse a parte del comando ; massimamente se conosci, esser odioso à gli altri; ne pnre l'inalzare à cariche, se non vi sia una commune opinione del valor suo, e così vaglia per incitamento à gli altri.

Se

Se taluno per ardue imprefe si hà meritato gloria, lafciala tutta per lui sẽza detrargliene minima particella: perche così ridõderà per intiero ate; e quello fteffo non fraudarne altrui, è titolo gloriofo. Se ti è riufcita qualche imprefa, affegnene il vanto a qualche degno perfonaggio, come fe tutto haveffi operato per di lui ajuto, fcorta, e fortuna. Ne' fucceffi niente ufurpati di applaufo. Sia fempre di un tenore la converfazione, la menfa, le vefti: nè fenza particolar motivo devi indurti a far mutazione, ò novità alcuna in effe.

Se fi dovrà prender fupplicio di tal'uno, perfuadilo in guifa, che egli medefimo fi pronunzii la fentenza di reo, ò pure delegagli altro Giudice, il quale col tuo impenetrabile oracolo gli fulmini un rigido decretorio, quale tu pofcia ti prenda à mitigare.

Non far infulto a perditori, nè à verun rivale, quale, fe ti lafci indietro, non per quefto, ò con parole, ò con fatti predica la tua palma fopra lui riportata; appagandoti fo-

lo della vera vittoria.

Se vieni aſtretto a dar un giudizio odioſo; ricovrati allo ſcampo d'un' equivoco. Sempre però parla con formole gravi, e ſoſtenute della parte migliore. In gràtia dell'altra fà moſtra di concludere, ò preſcinder dalla concluſione.

Richieſto a intercedere, prometti; ma tutto a un tratto fà vedere, non eſſer dependente dal tuo arbitrio l'affare, e che, etiandio con tutta la tua interceſſione, potrebbe ſortire il contrario.

Se i tuoi congiunti han fra loro differenze litigioſe, non aderire a veruna delle parti; ma procacciati di gran faccende, a parer, che ti aſſorbiſcano, per così eſſer compatito da ambe le parti; e niuna ti apprenderà, non eſſer dalla ſua, quantunque a veruna habbia fatto ſervitio.

Non ti far mai apprendere per conſigliero, ò motore de' Prencipi, a publicar nuove leggi, maſſimente gravoſe, e ripugnanti. In quelle circoſtanze non ti far veder molto al gabinetto del Regnante:

Con-

Conversa in publico. Rapportagli con destrezza le notizie non molto rilevanti; nè ti vanagloriare dell'amicizia del Legislatore.

Se sei notato di poter tutto co'Potentati, sappia, che tutt'i trascorsi de' medesimi s'imputeranno a te. Procura dunque, che il dominante coconosca i tuoi sentimenti, ne ammetta l'intercessioni: ed in tua assenza disponga in altra forma. E questo avvertimento sia indelebile a' Confessori de' Prencipi.

Se s' introduce discorso in commendazione della tua famiglia, e antenati, rivolta altrove il ragionamento; accioche riflettano gli astanti a questa tua modestia. La lode sarà sicura, quando sia senza invidia. Se comparirai specioso, e plausibile; tosto germogliaranno gli odii, e le antipatie.

Non far il publico panegirista di certi fatti applauditi, & accetti alla maggior parte. Se avverrà, esser rimosso dalla carica, protesta publicamente esserti stato dispenzato un favor segnalato, & additati la strada

di rinvenir la pace, e ſoggiugni le ragioni più veriſimili à convincer gli aſcoltanti, & in così fatta guiſa ſcãzerai il riſchio di eſſere ſchernito. Non far in publico diſamina del tuo nemico, ſuoi partigiani, ò di ſimil fatta, introdurre i diſcorſi. T'importerà tuttavia non pocõ, haverne tutte le notizie in ſecreto.

Nè dar pareri, nè pratticar alla ſcoperta co' malveduti, & odioſi al publico.

Non mormorare de' fatti altrui, ò li riprendere ſuperbamente: nè badare à gli ufficj del terzo; nè t'introdurre a tua balia in que' luoghi, dove altri preſegga, come ſon ville, giardini, officine, ſtalle, dove ſi poſſa conghietturare, che vadi à far loro la ſpia.

Con gran circoſpetione interroga j paggi, o altri Cortegiani de' lor Padroni. Oſſerva bene, che ne'tuoi coſtumi, geſti, caminatura, converſazione, giuoco, maniera di dire, fraſe, cachinni, e brio; non vi ſia coſa, che poſſa offendere altrui.

Comunque ti trovi affacendato, ſe tal'

tal'uno t'interrompe, rispondigli cõ tutta cortesia; e dimostra, che ti sae rebbe gratissimo un tal'hospite, - che tu anderai in altra occasione a goder di lui in sua casa; ma che per hora ti perdoni l'occupazione imminente- A riguardo poi della tua pace, ti conviene assai, e non poco, privarti di qualche tuo particolar commodo.

Ancorche tal'uno racconti falsità, e inventioni a capriccio; ascoltalo con flemma, senza fargl'il correttore, mentre ne fà la narrazione a' circostanti nè dir, che ne sei informato più di lui, nè frà gli scherzi medesimi della brigata, accogli con motti, e scherni in atto di disprezzo chi che sia, di modo che colui possa accorgersi, d'essere da te beffato. Se riesce male la sua funzione a quel tale, non prorompere in riso; anzi più tosto ingegnati di scusarlo, compatirlo, e dove puoi, ajutarlo.

Non esercitar atti imperiosi con persone, e luoghi a te non soggetti, ancorche habbia giurisdizione di esercitarli.

RISAPERE I SECRETI.

NOn isdegnare di abboccarti con huomini dozinalii, e plebei. Costoro soprafatti dalla cortesia, massimamente se viene accompagnata da qualche sbruffo di moneta, si cavan fuori le viscere, e non ritengon cos'alcuna celata. L'istesso accade co' fanciulli, ma con qualche rischio. Osserva perciò con tutta esattezza la fedeltà à ciascuno, e frattanto serviti delle notizie, ancorche non ben chiarite.

RAGGIUGNERE L'INTENTIONE DEGLI ALTRUI DETTI.

PRima d'ogni altro esamina le ragioni da colui addotte, e vedi se confrontano collo scopo, cui egli dice, essersi prefisso nell'operare, ò pure, se battono al suo costume, e dov'ei suol rendersi sospetto. Similmente, se si riscalda, & arringa più contentiosamente del consueto, ò

più

più freddamente del ſuo ſtile,ſe non parla di sè, mà infilzato. O' pure ſe toſto ſi laſcia fraſtornare, e cambia parere in un tratto,e con accenderſi,dà ſegno evidente, che hà preſo per bocca. Se ſi rende vinto alle ben chiare ragioni,non opera *ab extrinſeco* nei modi già detti. In oltre ſe forma argomenti troppo artificioſi, ſottili, mendicati, e contra la naturalezza dell'affare, e frivoloſi,e tuttavia s'infochi a perorar la cauſa. Se in diverſe fiate promuovendo l'intereſſe medeſimo, varj gli allegati motivi, traſandati i promoſſi altre volte; poiche ci dimentichiamo di quei concetti, che non gli ricopiamo in proferirli dalla noſtra medeſima mentale idea. Nè pago di tanto, inviagli perſona, che ſott'infinta d'amicizia vi converſi, e l'interroghi con confidenza della materia; allora riſponderà tutt'altre ragioni.

SCANZAR L'ALTRUI OFFESA.

SE ti mostrasti restìo, ò non molto cortese a tal'uno, in non compiacerlo per qualche dimanda, guardati, di non condiscendere in somigliante materia à verun'altro, ò d'inferiore, ò di pari condizione al primo, etiandio doppo qualsisia decorso di tempo: perche, ò ti suscitarai l'altrui diffidenza contro, ò seminerai fra loro discordie.

Non aumentare mai il rigore sopra i tuoi sudditi, se non al medesimo passo aumenti, se non ai medesimo passo aumenti le gratie: perche ò ne saresti schernito, ò malvoluto. Dove che col promuoverli amendue, farai un bel misto, d'amore, e timore.

Se introdurrai qualche novità, che sia per dar negli occhi de'riguardanti, ò del Prencipe: ingegnati provare, che molti ti precedettero col lor esempio, e frà la calca di tanti esemplari, scemerà la tua invidia privata.

Se

Se ſei creduto reo conſigliere di perniciosi partiti, procura farti conoſcere alla ſcoperta benemerito del publico, e rilaſcia a tal'uni le gabelle, ad altri le pene incorſe, &c. e ſopra tutto moſtrati humano, & affabile a' più popolari.

Convenendoti promulgar nuove leggi, dimoſtrane la neceſſità, e prẽdine la riſoluzione col conſiglio de' ſaggi.

Non procurar moglie, ò fante ad altrui, nè conſigliare à veruno lo ſtato particolar di ſua vita

Non ti laſciar indurre al eſſere eſecutore del teſtamenti.

Se ti trovi in altrui compagnia, a tempo che egli dà gli ordini opportuni alla ſua famiglia, e mette ſuoi commandamenti, aſcolta pure, come preſente, mà non t'ingerire a ſuggerirgli il modo, ò addoſſarti parte della direzione.

Suol'accadere, che in arrivar tal' uno à un luogo, dove non è mai ſtato, prorompa toſto à lodar le perſone, i coſtumi, e'l luogo, donde

partì . Tu non ti lasciar trasportar dalla corrente.

Non dir mai in altrui presenza, che hai forza, e possanza presso i Superiori, ò d'essere stato in qualche modo da essi favorito. Nè mai altresì per niuna confidenza imaginabile rivela al compagno il concetto da te formato di quel terzo.

Se ti verrà riferito, che quel tale, da te stimato amico, ti hà malignato, non venirvi à rimproveri. Te'l farai tosto nemico da neutrale, ch' egli era.

Non t'invogliar di saper tutti i segreti de' Prencipi: perche, se d'altra parte si palesano, tu sarai in sospetto di propalatore.

Se alcuno verrà à gratificarti, ò con congratulazioni, ò con visite, ò saluti, &c. ricevilo con espressioni le più singolari, altrimenti te'l guastarai in avvenire.

Se tal'uno, ò in fatti, ò in parole non ti hà attesa la promessa, non gli rinfacciar la mancanze: perche col rimprovero non vi guadagnerai altro, che avversione.

Giuo-

Giuocando col padrone, procura per ogni verso rimanervi perditore, dove sol di gloria, e non d'altro scapito si tratti. Sarai sempre bravo, e valoroso se superando il rimanente degli altri, al tuo solo padrone ti rendi vinto.

A qualsisia gran partialità di confidenza il padrone ti sublimi, non ti dimenticar mai della riverenza, ed ossequio dovutogli. Altrimenti stimerà, che la troppa domestichezza generi disprezzo.

Non ti vantar d'haver col consiglio tirato alla tua quel tale, ancorche restìo, e ripugnante. Ti sarà più restìo in avvenire. Non ischernire altrui dell'infelice evento accadutogli, per non essersi attenuto a' tuoi consigli, anzi più tosto discolpa l'esito in grazia dell'esecutore.

Schiva la baldoria delle ricchezze, gagliardia, astuzia, destrezza di mano, ò agilità de' salti.

Se fosti ammesso alle grazie, consseglio, e benefici da' tuoi maggiori, non publicarne i segreti; nè inlagarne gli avvertimenti: se vi arrivi,

fingiti goffo. Se da un più di te sia oltraggiato: non solo non ti lamentare, mà nè pur egli s'avveda d'esser tu rimasto punto offeso: perche s'odia colui, che si offese.

Regalucci di niun prezzo, se ti vennero dal padrone, esaltali, e prendili, come tesori, e spargi, e divulga, che gli havrai sempre in amore, e stima indicibile.

Rigetta à tutto potere le dignità, nè te ne far incavalcare molte, adosso di quelle, che han molte frondi, e niun frutto.

ANIMARE AD INTRAPRENDERE ATTENTATI.

INcoraggerai in questa forma. Addossa sopra di te i danni, che à ciascun soprastano in ubbidirti, e mettigli avāti gli occhi i guiderdoni Così appunto il Capitano prima della battaglia, fà proclamare le tasse delle ferite: come per esempio. Chi sarà piagato in petto, sarà rimeritato a tal prezzo; e chi nella fron-

fronte con tal'altro , e fà publicare altresì i proclami contro a' codardi, con minaccia di dar il ſacco a' loro bottini, e balige. Frà tanto metti un'impenetrabile vanguardia a' Padiglioni; accioche la ſollecitudine del bagaglio non diſtragga l'attenzione de' ſoldati dalla bravura, &c.

ACQUISTAR PRUDENZA.

PEr lo più paſſatela in ſilenzio, e ſol tanto aſcolta gli altrui conſigli, a bell'agio teco ſteſſo ruminandoli. Aprigli occhi à non farti ſtravolgere dalla violentiſſima paſſione dell'amore. Non idolatrare, come prime idee dell' operare le tue azioni, e tuoi detti. Non ti occupare in impieghi inutili, e di niun prò a' tempi avvenire, nè t'imbarazzare ne' fatti altrui. Aſcrivi con larga mano à gli altri la gloria degli operati (ancorche tu habbia à riempiere i fogli de' lor panegirici) quella ritornerà a te medeſimo, e certamente con grande applauſo,

cioè

cioè senza punto d'invidia. Abomina lo sdegno,e la vendetta. In rammentarsi l'altrui pregio, e valore, applicavi volentieri l'attenzione. Rade volte fa sembiante di maraviglia al racconto di fatt'insoliti, e rade volte altresi fatt'indurre, à dar consigli.

Non far mai cosa per competenza. Fuggi, come peste le liti. Ancorche ne habbia a sentir pregiudicio, non espor mai all'altrui vista le tue cose di qualche pregio, ò che con facilità ti si potrebbon chiedere.

Se tal'uno ti stimolasse, ad intraprender qualche impresa; procura, che egli altresì sottentri à parte del rischio,

Se ti converrà esortare, richiedere, e sim.li, ò addossarti altro impiego,leggi prima, e ricerca nelle istorie avvenimenti somiglianti per tua istruzione. Voglionsi sovvente rivolgere i volumi degliOratori,i quali suggeriscon la forma di conctiar l'odio,ritorcerlo, sminuirlo; accusare, difendersi,&c.

In compor libri, in lettere odiose, & in dar pareri, sempre habbia la mira ad arringar ragioni per l'una, e l'altra parte, come se problematicamente andassi attignendo, senza mai disvelare, a qual delle due, ò ti attieni, ò dovresti attenerti: con procurare altresì qualche digressione, in affetti di scongiuri, prieghi, ed in simili guise, disfogando, e muovendo rettoricamente gli affetti. Lasciati riprendere, ancorche di falsità, nè ricorrere tosto alle scure: perche niuno vorrà avvertirti in avvenire: Anziche dimostragli un'affezion particolare per le ricevute ammonizioni, e quelle, che son inutili, lasciale correre, e alcune anche accettale.

Esercitati à questo scopo di poter in qualsisia occasione, arringare *prò*, e *contra* sù i temi proposti. A tal intuito studia la Topica degli Oratori; e le Apologie publicate alle Stampe.

Se sostieni carica di Ambasciadore, e tratti col nemico, tutto quanto colui t'ingiunge partecipa fedelmẽte

te con lettere al tuo Prencipe , accioche non possa haver ombra di sospetto della tua persona. E questo stesso mio documento applica à varj casi consimili.

Non inviare Ambasciadore un tuo avversario : perche darà contrarj pareri, ed egli vorrà dominare.

Sieno varj, e misti i temperamenti de' tuoi consiglieri (poiche non avvien se nõ per miracolo, trovarne de' temperati) un flemmatico, e un subitaneo; chi freddo, chi focoso; questi rigido, quegli placido, e consultando tutti insieme, ne caverai squisitissimi e accertatissimi consigli.

Mira sempre qual fazione si habbia preso à favorir la fortuna ; e di quel Potentato prenditi à coltivar con ossequio i più infimi della sua Corte; guardandoli, come tuoi superiori, e padroni.

Prefiggiti alcune hore del giorno, à ruminar teco stesso attentamente, se ti sopragiugnesse, ò uno , ò un'altro accidente , come dovresti risolvere.

Per i servitori , ed amici componiti

niti un Diario,e ciafcun foglio dividi in quattro colonne col nome dell'individuo nel mezzo; ed à capo delle colonne compartifci i feguenti titoli. Sotto al primo regiftra i danni da colui cagionatiti, e le fue mancanze. Al fecondo riduci i beneficj, e fervigi preftatigli,con tuo difagio: Sotto al terzo notavi ciò che egli ti hà dato, i regali, e fimili . Sotto al quarto,ed ulimo titolo contrafegnavi i faftidj , e brighe da te datigli, maffimamente le fatiche ftraordinarie, & in cotal fatta guifa ti troverai prontamente difpofto à far tacere chi fi lagna, ò chi invanifce.Metti in prattica ne' quotidiani ragionamenti qualche maffima delle prefenti direzioni.

O à torto, ò a dritto ti corregga il tuo Superiore, fèmpre con altri fà moftra compatirlo, e lodevolmente ne parla.

Per quanto ti fia poffibile, non ti obligar cõ ifcritto a veruna promeffa, maffimamente fe à Donne.

Procura fempre, quando puoi di sfuggir quegli oggetti, da' quali ti fen-

ſenti con vehemenza tirare, ò almãco con ſomma circoſpezione vi ti accoſta. Comunque ti ſembrino aſſodati i tuoi intereſſi, non è mai male ſtabilirgli di vantaggio à miſura delle tue forze . Fà ſpeſſo rifleſſione a' tuoi, & alieni operati, ancorche traſcorſi, in che ò tu, ò colui difettò, quando potevi farlo tuo, come guadagnarlo aſſai meglio; ed in che guiſa meglio informarlo,&c.

OPERAR CIRCOSPETTO.

DUe modi deve uſare un huomo accorto, il primo ſia una fidanza guardigna: in guiſa, che trattandoſi indifferentemente in un circolo di molti amici (già che oggi le molte amicizie ſon'introdotte per inganno) non ti aſſicuri di veruno ſenza qualche ſoſpetto.

Il ſecondo ſia una tal generoſità di non badar à ſcuoprir certe verità altrui,ſalta i ſuoi falli,condona iſuoi traſcorſi, e ſparagnargl'i rimproveri. Queſto ſtile, è una ſpecie di ſimulazione più nobile, e queſta giova non

po-

poco: dove che l'altra, non si pratticò mai senza rischio.

Non fidare à chi che sia secreto rilevante; perche non è veruno, che appena trascorso lo spazio d'un'ora, non ti possa divenir nemico.

In tempo, che ti senti qualche movimento d'allegrezza non consueta, astienti dalle risoluzioni: perche darai ne gl'inciampi, ò gioverai chi poscia non vorresti haver giovato.

Non presumere di trovar benign' interpreti de' tuoi operati, poiche nel mondo ogn'un la prende nel senso peggiore.

Non ti affidar di porre in carta materie, che non faresti leggere à quel tale: anzi riempi la lettera delle sue lodi, con procurar, che gli pervenga nelle mani.

O' dissimula, ò discolpa gli altrui difetti. I tuoi disegni, e desiderj sien rinserrati strettamente nel gabinetto del tuo cuore, e nell'esteriore vestiti di tutto contrarj affetti, a quei, che nascondi nell'animo.

In tempo della più indissolubile ami-

amiſtà;habbi l'occhio all'odio, in che quella potrebbe cābiarſi, e nell' auge della fortuna, rubba qualche pènſiero per le diſgrazie,che potrebbon ſuccederti.

Non intraprendere affare in particolare, che non te ne poſſa toſto render conto dell'haverlo intrapreſo: perche gli huomini non han flemma di eſaminare i diſcarichi, e toſto condannano gli altrui operati. Così porta la fatalità de' tempi d' hoggi, che ſi biaſimano le virtù più accertate, non che le dubie, ed apparenti.

Se ti fanno alcuna inchieſta i tuoi ſudditi comanda che l'eſpongano in iſcritto; acciòche più aggiatamente poſſa ponderarne ogni menoma circōſtanza; e nel riſolver poſcia, non riſponder loro, che in voce.

Se entri à diſcorſo in circolo di parſone cavilloſe, che prendono come in parola i ragionamenti, proteſtati prima d'ogni altro, che dirai molte coſe per iſcherzo; e che contradici tal volta, per iſperimento della loro intentione;e che laſci paſ-
ſar

far molte propofizioni fenza difamini. In cotal fatta, fe'ti trafcorfe la lingua a qualche inconfideratezza, hai pronta la difcolpa nella proteſta sù'l bel principio intimata.

Se ti fenti, come violentemente rapir dal giuoco, dalla caccia, e dalla libidine, in guifa che ti fembri, effer trafportato con empito, generofamente moftra lor faccia, e sbandifci da te cotal'inchinazioni, altrimenti, fe lor condifcendi, darai in molte fcartate.

Non contraftar con fanciulli, vecchi, groffolani, e con perfone di memoria labile, molto meno con Tiranni, fe non alla prefenza de' teftimonj, e dimandane gli ordini per lo più in ifcritto, e cosi unicamente ricevili.

Non dar pareri ad huomini iracondi, & impetuofi: poiche coftoro fi regolano dalla riufcita degli affari. Dove conghietturi, invigilarfi fopra la tua perfona, e rifletterfi a' tuoi detti parla pochiffimo, perche è agevole à fdrucciolare in trafcorfi di lingua, quando molto fi difcorre. Sem-

Sempre, che conversi, osserva i virtuosi, & i discoli, acciòche in occasione di scisma, ti attenga alla miglior parte, e ciò ti vaglia, come un' armeria profittevole in molte contingenze.

I portelli delle tue finestre sieno nella parte interiore delle stanze, & ove immediatamente si appressano à i vetri, sieno tinti à bruno: acciòche di fuori non possa discernersi, se son aperti, ò serrati.

CONVERSAR CON ALTRI.

IO quì distinguo due classi d'individui, acciòche tu riscontrãdoti in tal'una di loro, possa regolarti, secõdo i dettami proportionati al tuo naturale. Alcuni si trovano, il cui discorso sul bel principio sembra alquanto inamabile, e pian piano poscia và dilettando, non havendo in contanti sù le labra una prudente, e gratiosa facondia. Altri ve ne hà, che in aprir la bocca, tosto si fanno apprender saggi, ed eruditi, ma son troppo prolissi nel favellare, e con po-

poco lor decoro,ò dan giudizio , ò conchiudono delle materie proposte. Prendi dunque le tue misure,e se sei della prima classe, rade volte entra ne'circoli; pur, se v'introduci ragionamẽto , indugia più che puoi. Se vai in riga della seconda classe, frequenta pur le brigate : mà quanto più succinto , tanto più che vi sarai gradito. A grande stento lasciati indurre ad esser hospite nell'altrui case, per non avvilirti . Prendi per tema de' tuoi discorsi il più sembratoti plausibile a' circostanti. Con alcuni forma sistemi imaginarii;con altri metti in campo eserciti squadronati;con tali altri insinuati colla Poesia , &c. sempre però con lode della proposta materia.

Non trattar con altri in tempo, che hai le mani in pasta a qualche facenda : poiche allora non baderai, nè pure à quelche parli.

Diportati da huomo grave co' malinconici; co' colerici biloso : mà sempre flemmatico co' Superiori.

Non affettar gravità co' dotti , & intesi del negotio : usa poche parole,

le, nè affollar molte ragioni; tutto al roverſcio co' rozzi. Rifletti al tempo, ſe diſadatto, ò opportuno. I fazionanti, e di gran ſequela à tutti i verſi ſtudiati di guadagnarli, non ommettendo congiuntura d'inſinuarti con eſſoloro. Premedita con avvedimento le occaſioni, che ti potrebbon all'impenzata ſovragiugnere. Come per eſempio: ſe tal'uno in adunanza ti pungeſſe con qualche motto, concepiſci teco ſteſſo la maniera di laſciargli correr, ſenza ſcōporti per quel pūgolo: riſpōdigli cō un'animo placido, e ſuperiore a' movimenti. Ed habbia per infallibile queſto aſſioma, che tale ti moſtrerai al di fuori, quale ti ſarai fornito al di dentro. Dovendo favellar d'un terzo, non ſi rammemori il nome, poco meno il luogo, tempo, & ed altre circoſtanze; acciòche paſſandovi altri caſualmente non poſſa conghietturare di chi ſi ragioni. Avvenimenti difficili à crederſi che chi l'aſcolta, li paſſarebbe per romanzi (ancorche realmente occorſi, e più che veri) non t'indurre

à nar-

à narrarli, poco meno è ripeterli.

Con ogn'uno tratta riverentemente, come appunto egli fosse tuo Superiore.

Osserva la sincerità in tutto, e specialmente in quei racconti, che divulgati, ò nulla ti pregiudicano, ò ti ridonderanno in applauso: come sarebbe à dire, virtù altrui, pervenuteti per mezzo di autori veridici a notizia, non già inventate.

Schiva la domestichezza di colo-ro, che ti si offeriscono disposti, e venderecci ad ogni enormità: perche si esibiranno anche à gli altri contro di te.

Scanza i furiosi, e disperati, co' quali non mai si tratta senza gran cimento.

Trattando co'Prencipi, sia succinto, e laconico; poiche costoro voglion esser maestri, non scolar; pretendono esser ascoltati da gli altri, e non ascoltar essi loro. Perciò falla da Filosofo, e non da Oratore; e bēche ti sieno più che famigliari, usa loro ogni ossequio.

Cedi il luogo più degno a i vec-

chi. Ricevine gli avvertimenti; lodali, venerali: perche son queruli, e han pronte le accuse alla lingua.

Fra gl'idioti prendi il tuo posto; e di rado ti accomunar co' cicaloni, che quanto hanno in cuore, roversciano per la bocca.

Con ogni studio commenda quel che altrui dà diletto, e con pari avvertenza biasima ciò ch'egli abbomina. Facendo il contrario, anche non volendo, te'l disgusti.

Trattando da solo à solo con tal'uno, trattavi, come non havesti altro maggior confidente di lui.

SCHERZARE.

NOn apparisca ne' tuoi detti, ò fatti oscenità veruna (lascia tal costume a' Buffoni) nè rifar mai la scimia dell'altrui parlare, poco meno i canti degli uccelli, ò espressiva d'altri brutti.

Non ischerzar mai sul serio, toccando difetti di natura, e di costumi, con altrui rossore; perche gli lasciaresti un'acerba spina nel cuore d'una

d'una funesta rimembranza.

Ed à tal riguardo anche non dar ragguagli d'altrui disgrazie, ò presente, ò lui assente: queste vogliono ascoltarsi, non già riferirsi.

Per mantener in bada un'innocente brigata, passatela con autori ripieni di casi occorsi: anzi trattienti co' Poeti, affinche sappia framezzar gli affetti. Non ti lasciar cogliere à far descrizioni, & ipotiposi, doppo le quali aggiugnessi il nome del suggetto; nè t'inoltrare a'trascorsi di tal fatta vituperosi, e biasimevoli.

ACQUISTO, E MANTENIMENTO DEL DENARO.

NOn far poco conto de' piccioli donativi, e togli via le spese superflue; nè sia profuso nel dar la parte alla famiglia, ò del pane, ò del companatico, &c. e non far andar male la biada de' cavalli. Consigliati con buoni Economi, e da essi apprendi volontieri le maniere più proprie d'industriarsi. Fà riflessione

à qnel, che ritrahendosi da' campi può venderſi; quel che deve paſtinarſi con piante, ò fecondarſi con la fatica, e lavoro; & a tal fine chiamatevi gli eſperti.

Habbiati una piena cognizione delle tue rendite; e ſempre in elezione d'amminiſtratori, habbia la mira à gli ſperimentati nel tuo ſervigio.

Dovendo far della ſpeſa, premedita per mezzo di quali induſtrie potrai appuntino rinfrancartene fino al menomo quatrinello; come per eſempio: ſe un Comandante d'eſercito vuol riconoſcere il coraggio de' più valoroſi combattitori, con diſtribuir frà loro quattromila ſcudi, prima conſideri, ſe altrettanti ſe ne ritrarranno dalle pene de' giuocatori, & altri ſimili delinquenti, per così compenſar quel publico donativo.

Non t'invaghir di pretioſità nel tuo vaſſallame, e domeſtica ſuppellettile, la quale giornalmente ſi logora, e ſcapita coll'uſo quotidiano tutto il ſuo pregio: ma bada unicamen-

mente ad una moderata sufficienza rispetto al tuo stato: perche faresti un grande scialacquo, à fornirti di argenti preziosi, più per la manifattura, che per il valore estrinseco, se dovendoli esitar per bisogno vi perderesti affatto quel che ti costò senza paragone più caro.

Scuoprirai gl' inganni, e furberie del compratore in questa forma. Doppo che ti havrà resi i conti, come se ti fossi dimentico: obligalo, scorse poche hore à i medesimi cõti à mente, e senza nota ti accorgerai tosto dallo svario della fallacia.

CONSEGUIR GLI ONORI, E CONFERIRLI.

PErsuadi al Prencipe, esser indispensabile la necessità di conferir quell'onore à un personaggio fornito di tali, e tali prerogative, e gliene suggerirai quelle appunto, che rilucono in te medesimo, in guisa, che dalle circostanze stesse vieni à far cadere sopra il tuo individuo la restrettiva. Compiacendosi egli

ſartene degno, la prima coſa, che dovrai fare, ſarà ſcuſarti, dicendogli, che non ti ſembra mai meglio eſſer ſua creatura, che nel preſente grado, dove ora ti trovi.

Studiati di ſuggerire al dominante ottimi, e ſpecioſi conſigli, e per lo più plauſibili al volgo; come ſarebbono, fabbriche di publici ricoveri per i miſerabili, e ſomiglianti magnifiche impreſe, dove però non vi concorra gravame di nuova impoſizione a' ſudditi.

Non appoggiare ne' proprj talenti, e capacità la collazione di qualſiſia carica; nè alla neceſſità di eleggerſi la ſua perſona per ſoſtenerla, ma ſſimamente ſe non vi foſſe altri ugualmente atto, e capace: perche oggi giorno ſi preferiſcono gl'indegni a' meritevoli: ma diportati in guiſa, come ſe ignudo affatto di attitudine, ne aſpettaſſi per mera propenſione del Prencipe la promozione.

Previeni gli ufficj de' tuoi concorrenti al poſto ambito, adoperavi gl'Interceſſori; prometti riconoſcer-

ſcerli, nè ſiano vane promeſſe, ſenza fatti. Humiliati; publicati indegno di quell'onoranza, e che ſe mai per altrui mera gentilezza l'otteneſſi, non ſapreſti chiuder bocca à i ringratiamenti.

Vuolſi ſempre haver alto la mira in ogni eſercitio; come ſe ti applichi à gli ſtudj, ſtudia profondamente, meſſa da banda quella pompa del loro ingegno, affettata ne gli ſtudj da' dotti. Se ti dai all'acquiſtò delle virtù, poſſiedile nel grado più ſublime, che potrai.

L'amminiſtrazioni de' beni, ò economie nòn ſi diano in vita, mà da trè in trè anni; e colui, che hà aumentata la robba, e portatoſi piacevolmente colla famiglia, raffermа per un nuovo triennio, e non oltre; acciòche la ſicurezza del poſſeſſo non gli ſia cagione di traſcuraggine.

Nel tempo, che ti pare, eſſer ben veduto da chi regna, e ne hai in pugno l'amore, dimandagli più che puoi delle grazie. Dattigli à veder quando manſueto, quando in cole-

ra, e previeni i premii colle onoranze.

DIMANDE, E RISPOSTE.

IN fartisi qualche dimanda, e parendoti dar negativa, non la dar subito, e come suol dirsi, à crudo: mà doppo qualche discorso, & insinuazione previa, e se una volta ti trovi detto di nò, à non farti veder leggiero, non t'indurre à concedergliene. Dovendo dar ripulsa; rifletti un tantino, e poscia dagli à credere, che tu medesimo ne provi maggiore il rammarico in non poterlo compiacere. Lodagli frattanto l'istanza, e se persista nell' inchiesta: prenditi aggio à deliberare in qual forma potrai fartelo durar amico, con tutto che l'escludi. Raccomandane anche il raggiro à qualche servitore ben prevenuto, con additargli il modo di diportarsi, & istruendolo ad operar, come se egli medesimo fosse il principale, in inviarlo all'escluso, con ordine, che non s'obblighi à concedergli cosa veru-

runa, e prescrivigli altresì il tenore di abboccarvisi.

E' naturalezza del volgo correre in fretta, volare, abbattersi, languire, e comparir ispirante. La onde se ti richiede di cose ingiuste, nongli negare alla prima, mà con pretesti speciosi, e con varj motti di scherzi traccheggialo, se però restringesse l'istanza à qualche cosa di suo passatempo, senza fraporvi indugio, condiscendivi. O cesserà d'importunarti, ò à un tratto cangerà voglia.

Habbiati à cuore, il veder non molto accetto tal'uno; nè t'ingelosir di questo affetto, come dovresti, se'l vedessi comunemente amato.

Se non potrà negarsi à tal'uno qualche carica, potrai destinargliene tale, che v'incontri il tracollo da se stesso, senza disturbo del publico maneggio. Prendi anche il partito, di haverlo presso di te, sotto colore di onorevolezza maggiore nella propria Corte, inventa alcune recognizioni puramente decorose, senza

molto dispendio, quali erano presso i Romani le civiche; le murali, e le orazioni laureate in guisa di panegirici. Poiche niente men s'invaghiscono gli huomini di somiglianti applausi, che dell'oro, e de' donativi di gran prezzó.

In un tal tempo prefisso dell'anno rileggi il catalogo, ove ti fà mestieri registrare quei della Corte, con tutti i lor segnalati servigj, ò rilevanti mancanze, e da simili riscontri, risolviti à dar comiato ad alcuni, ò rimuoverli dalle cariche, ed à promuover più in alto i meritevoli; con distribuir loro donativi, e sottoscriverne le suppliche per qual che grazia bramata: nè far trascorrere al più il triennio in practicar questo stile. Publica altresì, che condiscenderai volontieri à chi di loro dimandarai in persona le grazie, risoluto di costantemente disdirle à quei, che vi adoperano intercessori. Così serri lor l'uscio all' inchieste per sempre.

BAN-

BANCHETTARE.

PEr minor tuo dispendio provediti di robba capace di conservarsi, come sono lavori di zucchero, ò di cera, fonti, monti, istrumenti musicali di suono spontaneo, senza estrinseco moto. Similmente bisogna haver delle materie di qualche pregio. Giungon tuttavia pellegrine, e singolari le divise, ò armi della famiglia del convitato, effigiate in qualche foggia capricciosa. Compariscano fiere horride, e spaventose à sostenere i candelieri della mensa. I vini, e liquori di stranj colori, e di odori differentissimi, e di sapore inusitato, come se navigati, e fatti venir dal mondo nuovo. Vini altresì fatti ad arte, quali appunto Arnoldo di Villanova li descrive. Lattughe inghirlandate di fiori. Vovi grossissimi riempiti di più, e più vovi nostrali, intridendoli di delicatissime droghe. Locignuoli sporti in fuora per entro al ghiaccio, à far lume in tavola. Vesuvj omi-

mitanti'incendj profumati dalle lor vette atomaziche, e che dalle falde ſpicchino fonti correnti ad allagar le nevi, e frutti, fintamente odoroſi. Compariſcano in menſa i pomi pendoloni da lor medeſimi rami. Onde buona parte con buona ſpeſa potrai coltivar nel tuo giardino. Metti fuora altresì fogliami, come nati per la diverſità de' colori, ſapori in climi incogniti. Frutti di conſerva ne' vaſi di creta, ò tinozzi. Carne con apparecchio di varie ſorti, e ſingolari, delle quali, e Platirna, ed Apicio ne hanno epilogati precetti: poiche nella menſa più ſi pregia il raro, che il buono. Similmente vi ſiano de' granchi vivi meſcolati co' cotti. Carni pieni d'oſſi impaſtati di farina, come in preſtigio degli occhi. Peſci ammaſſati di carni, effigiati al naturale colle ſtampe di legno, con aſpergervi di giù lebbi in vece di brodo. Rotelle impaſtate di ghiacciuoli, che ſi sfarinino quaſi ſenza toccarle. Si procurino alcune vaghezze, cangianti ad ogni tratto ſpontaneamente i colori, e che ſi

veg-

veggano insieme, e spariscano. Casci, e latticinj ammassati in più fogge, e diversamente saporiti dal sale. Il vassellame altresì della mensa, & ove s'introduce tal diversità di vivande à tavola, potrebbe tempestarsi di false gioje, e preziosità tutte finte.

SCHERMIRE I DANNI.

Bada ad ogni piccolo nocimento, e procura esser avvisato da' tuoi fattori d'ogni menomo principio di pericolo, per non aspettarsi l'acqua fino alla gola, ed essi medesimi ti suggeriranno il modo del riparo opportuno. Si vuole haver la mira a' contratempi, ò di esitar la robba, ò di farsene le provisite. Laonde ti converrà consultare gli sperti de' mestieri, settimana per settimana sopra negotii, à te non usuali. L'esattore ti renda conto dell'amministrazione, &c. Vi sia in casa chi tenga tutti desti, e solleciti, e vada in giro, e soprasti à quanto si fà, & osservi, se tutto stà sotto chiave, se che man-

manca di casa. Se pe'l contrario, tu ti trovi in qualche impiego, fà le tue istanze di render sempre conto dell' esito, e dell'introito, ancorche il tuo padrone vada alla buona, e facci del non curante.

INTRODUR QUALCHE NOVITA'.

SU'l bel principio rifletti bene à quattro punti. Il primo sia; se ti tornarà conto, ò più tosto danno. Il secondo, se sei fornito di talenti naturali, bastanti all'impresa. Terzo, se ciò sia dicevole al tuo stato. Quarto, & ultimo, se sei in opinione, e stima in quel paese, dove disegni la nuova introduzione.

CUOPRIR GLI ERRORI, O RISARCIRE I FALLI.

SE ti trasportasse inavvedutamente, ò sdrucciolassi in qualche trascorso, con leggiadra, e repentina invenzione dirai haver così favel-

vellato,per udire l'altrui ſentimenti, ò haver parlato in altra forma, per aſſomigliar il tenore del favellar di quel tale. Giubila, come ſe ti ſia riuſcito il diſegno, ò dolgati di non haverlo ſaputo à baſtanza eſprimere.

Se tal'uno per ignoranza preſe sbaglio, ancorche non l'habbia raggiunto, guardati di fartene dar conto da altri, e così moſtri di non haver ſaputo accorgertene. O pure figurati penſoſo, e dubio, e che in grazia della verità dimandi accertarti, o vero ricerca del ſuo ſentimento il vicino; che farebbe in ſimil caſo: naſcondendogli il ſuo parere, per non farti ſcuoprire, non haver capito.

Se non ti ſovviene di qualche bel detto (e ciò ſuccede a' troppo candidi) guardati di non proferir à ſorte l'oppoſto. Il perche fareſti meglio ridurre, come à una tavola, ò indice i più ſentenzioſi detti,ò aſſiomi. Sia oculatiſſimo à non confondere altrui: perche ne riportereſti, ò il concetto d'ignorante, ò fareſti

cono-

conoſcere la tua maligna intenzione. Per lo che antevedi, e da riparo per tempo al doppio ſconcio accennato.

ROMPER L'AMICIZIA.

NOn far un taglio all'impenzata dell'amicizia; nè, ſe ricevi oltraggio dall'amico, devi ſubito abborrirlo: mà come ſe già reſo placido, e dimentico pian piano ſpegnendo dal tuo cuore quel troppo fervor di affetto, ò far in modo, che dolcemente ſi diſciolga affatto l'amichevol nodo, ſovvente favellagli, e ſe l'occaſione vi ti obliga, per quãto comporta l'affare, uſavi pochiſſime parole. Ammettilo non per tanto à menſa, per dar à divedere, che non gli eri amorevole allora ſolo, quando havevi di lui biſogno.

COMMENDARE ALTRUI

PAſſa queſt' ufficio ſotto ſpecie di libertà: eſaggera, che tu non ti muovi dal tuo privato, ò affetto, ò ſen-

ſentimento: mà dalle voci commu.
ni, e concetto di tutta la Città; nè
deteſtarſi da te vizio alcuno ſopra
l'adulazione, eſſer compatibile di lui
la mitezza, e clemenza per la gran
pietà, e divozione, col cui latte ſi fe-
ce adulto, e perciò non è meraviglia,
ſe ſi traſcuri il rigore. Non gli augu-
rar mai felicità tali frà quegli enco-
mj, che ò l'une, ò gli altri diano à gli
occhi de' circoſtanti, ſe pure fuſsero
i tuoi annunzj, & applauſi confuſi
con quei della moltitudine, che non
ſi diſtingueſſero. Altrimenti in even-
to d'ingeloſir altrui colle lodi dell'a-
mico; laſciale da banda.

PRECLUDER L'ADITO ALL' ALTRUI SCUSE.

DIgli francamente, che ne am-
metterеſti le ſcuſe, ſe non ha-
veſsi la mira unicamente a' ſuoi
maggiori vantaggi, laſcia gli ordini
in lettera, con eſpreſſo comandamẽ-
to da non doverſi aprir, ſe non dop-
po la voſtra partenza, e frà tanto
pu-

publica à tutti di lui la promozione alla carica. Se egli ti ſcrive qualche lettera, non gli riſpondere. Se te ne fà l'iſtanza in voce, digli che la ſua proviſta in quel poſto ſia per durar pochiſsimo tempo, e che ne ſarà ſgravato quinci à non molto: mà che gli ſtarebbe bene accumular meriti col Principe, per così vantaggioſamente graduato, poſſa con franchezza rintuzzar l'invidia; e che quella carica è conſueta deſtinarſi à i ſoli individui di ſperimentata virtù, e che ſtanno in procinto di ſalir da queſto ſcalino à poſto più eminente.

AFFRENAR L'IRA.

NOn correre in fretta ad adirarti con veruno: perche per lo più ti accerterai eſſere ſtato un falſo rapporto, e ſe nel fervor dello ſdegno riſolverai un minimo, che tutto ridonderà in tuo pregiudizio.

Se vieni offeſo, il miglior partito è, la diſsimulazione: perche un contraſto partoriſce nuovi contraſti, e la pace ſi perde: e benche reſtaſsi vin-

citore, sarebbe una vittoria peggior pella perdita, per l'insorgerti, che ti farà addosso più d'uno, ò coll'odiosità, ò con altrettanti contratti.

A chi ti picca con motti aculeati, la miglior risposta sarà: farti apprendere, che ti sembri ironico il colui parlare, ò per avventura asperso col fiele della malignità: la risposta però sia limpida, non già com'egli la merita; e frà tanto figurati soprafatto da calca di più premurosi negozj.

Se nel morderti col motto pungente, colui non ti nomina, mà esaggeri non per tanto sopra l'operato, che di te sospetta, come indegno, e biasimevole; sia tu ancor pronto à biasimarlo per tua parte; ed ò seriamente affetta di non saper capire certi modi di operar di tal'uni, in guisa, che null'affatto ne sapessi, ò rispondigli onninamente ogn'altra cosa, diversa dal proposto tema. Se però egli s'inoltri à nominarti; potrai in modo, come se non da senno, mà sott'infinta di aditato, teco scherzi, ed allora sei in tempo à scherzare

ancor tu con essolui senza minima puntura, procurando di tranquillarlo, e brasima te medesimo, e quell' altro, come se un tal'altro sia il reo, mà te come più detrattore dell'altro; & in cotal guisa cicuratolo, messe da banda le facezie; fagli veder seriamente la frivoleria di tutta quella facenda.

Se tal'uno ti usasse incivilta nel riceverti; dissimola, e celagli la tua avversione, e tuttavia in guisa, come se t'havesse accolto colle più soprafine onoranze. In questa forma gli sarà di confusione, e pentimento il maltrattamento usatoti, e risarcirà il suo fallo con adoppiar la cortesia.

La tua nobiltà sarà criticata per nuova, se entrerà in albagia di nuove onoranze; le tue parti siano, far sempre stima, ed encomj delle più antiche famiglie; & a misura delle parole siano gli operati.

Se vieni trafitto da una manifesta ingiuria, e non vi cape dissimulazione, tieni pronte alla lingua risposte scherzevoli, ò prendi il filo di qual-

che

che grazioso successo, ma calzante; habbia sempre allestite l'une, ò l'altro;& in questo fare disegnati l'apertura ad altri. Sarà anche à proposito condur seco persone, ò famigliari con previe istruzioni, che in casi simili ad ogni cenno ti presentino lettere. Co' forastieri, e nuovi in Città, dà voce, esser occorso un fatto curioso, per così esser trasportati dalla curiosità ad andarvi, e svanisce il cimento.

Dà aggio al nemico di poter da se stesso accorgersi del suo indegno trascorso, non però fagliene accorger tu, perche non apprenda livore, ò odio dalla tua parte; guardati parimente di rimproverare à tal'uno l'impuntualità, se prefissasi egli la terminazione di qualche affare, per altro incidente, non lo finì.

Tu però non ti obligar mai à somiglianti prefiggimenti.

PUNIRE, E CORREGGERE.

NOn t'imbratterai mai le mani dell'altrui ſangue, per non alzar grido di ſanguinario, e crudele.

Abbonda più che biſogna voglia à far la giuſtizia sù la pelle, ed à coſto altrui, ſenza tuo diſpendio. Come ſe il tuo Governatore fà eſtorſioni a' ſudditi, e per farſi teco bello, ti ragguaglia di quella nuova gabella (richiedendo così il bene publico) fatt'intendere à gli angariati vaſſalli, eſſer tuo ſentimento, che eſſi ſian riſarciti de' ſofferti gravami, con far anche, che il medeſimo Governatore s'obblighi à qualcue condizione onerosa, per ſodisfazion commune.

In voler punir tal'uno, con lui medeſimo conſulta de' remedj, gli ſaranno accettiſſimi quei, che egli ſteſſo rinvenne, anzi da ſe medeſimo ſi ſentenziarà à qualche determinato ſupplicio. Sia nemico di troppo inquirere, e ſerra gli occhi per quanto ſi può, ſenz'altrui pregiu-

giudizio', astienti à tutto potere da gli oltraggi, e vilipendj di persone ben nate. Dagli lettere commendatizie per quel tuo ministro, senza scrivervi il castigo destinatogli; accennandolo per altro foglio, e messaggiero.

Se vorrai ridurre à miglior senno un qualche traviato, sollevalo à carica, donde punisca per necessità in altri quei medesimi falli, che egli commette: come se volessi far divenir sobrio un gran bevitore; dagli podestà di tassare, e riscuotere le pene de gli ubbriachi.

Se tal'uno troppo, e palesemente si humilj, per sottrarsi dal meritato castigo, perdonagli; nè volerlo, come ridurre in disperazione, & à segno di resistere à qualsisia tuo punimento; potendoti contentar d'un mediocre castigo. Doppo tal correzione aspettalo à penitenza, e vedi se migliora i suoi costumi. Inoltrandoti alla giustizia de' malfattori, non ti far vedere ostinato, & infallibile al flagello, in guisa, che sol uditene le sceleragini, sia per loro pre-

precludere ogni adito alla speranza. Anzi, che affettatamente fatti apprendere, esserti nato alla clemenza, e perdono.

RACCHETARE GLI SCONVOLGIMENTI, E RIVOLUZIONI.

NOn ammettere à i trattati di quiete molti insieme; mà fà che eleggano un solo, à chi si sottoscrivano. I Filosofi indagano le cagioni di simili movimenti. Se son l'usure; e tu tosto in dare i prestiti, rilascia l'usure. Prometti gran guiderdoni al paciero della discordia, ed à chi ti suggerisce i mezzi di sopirla, à chi toglie di mezzi i fomentatori, ò te gli scuopre. Se il popolo sia feroce, ed implacabile; ti hai a sforzare per mezzo delle persone da bene, ed accreditate, ridurlo colla bontà, e pietà alla pace. V'introdurrai la religione, e'l santo timor di Dio, e questi sono gli unici lenitivi, che l'affrenano. Si hanno à incolpare gli autori del bisbiglio, qual-

qualmente eſsi per mira de' lor privati intereſſi, e per voler eglino ſoli regnare, non badano eſporre alle ſpade, e carnificine le vite de' ſuoi Concittadini innocenti; quando per altro non ſarà, per riuſcir loro il diſegno; nè mai ne caveranno frutto veruno.

UDIRE, ET ANCHE DIR LE PROPRIE LODI.

APri gli occhi, che le lodi attribuiteſi non entrino in competenza d'altri, nè ſieno ſingolari, ancorche vere. Poiche rare volte le rarità vengon credute.

Se tal'uno ti encomia alla preſenza del Prencipe, dubita che ti poſſi haver accuſato di naſcoſto preſſo il medeſimo. Avverti, che venendo con ſomme lodi celebrato, non ti architetti un laberinto d'inganni. Commendandoſi in individuo tutte le tue azioni, quaſi che ti ſi paga un tributo di ringratiamenti per ciaſcuna di eſſe; & ad un certo modo vieni ad eſſer preferito à tutti gli

altri. Il gruppo di tante prerogative t'ingerisca una serie di sospetti nel capo.

Non dir quanto potresti per jattanza delle tue lodi: perche così verresti à informare l'avversario, e dargli minuta contezza dell'esser tuo.

POSSEDER LA PACE INTERNA DELL'ANIMO.

NOn ti prefigger mai (nè ti pregiar di farlo) tempo determinato à compire à tutt'i patti qualche lavoro: perche ò tralascerai molti altri affari occorrenti per allora non previsti; ò se sopravverrà altr'ostacolo, te ne turberai non poco. Tieni per infallibile, che i tuoi esecutori, ancorche esatti, e guardinghi, pur daranno in qualche trascorso, ò sbaglio; dunque non ti destinar nella tua opinione il contrario. Dispregia affatto le querele, che di te borbotteranno i tuoi. I segreti, ò non si accet-

cettino, ò se si ricevono, con fedeltà si custodiscano.

Ricusa l'assunto di serbar depositi. Con persone sospette di cicalar troppo, non vi trascorrer le formole del parlar consuete, quali sono. Se come la passa di salute, se stà allegramente, e non ti offerir di tua spontanea volontà ad intercedere per altri: imperciòche non ti succedendo, rimarrai rammaricato.

Non dar mai ordini per lavori immediatamente à gli artieri. Non ingerirti di sorte alcuna con queruli, piagolosi, e femine, e caparbj. Se vieni importunato, à portarti in luogo non molto di tuo genio, costantemente ricusa d'andarvi. Porta avāti i tuoi vantaggi; Intorno ad essr lavora: acciòche riescano di giovamento à più d'un'affare.

NON CURARE I BIASIMI, O DETRAZIONI.

NOn si scuopre mai tanto fallace il genere humano, salvò che nelle lodi, negli scherni, nello

adulazioni, nè cavilli popolari. Procurati tutte le pasquinate, che ti si scrivono contro, e leggile tu medesimo, e fattele legger anche da gli altri, e ridetene, come di putridezze sciocchissime: e vedrai, che in tal guisa si straccherà l'autore, vedendoti imperturbabile alle sue satire.

In uscir fuora qualche pasquinata di tuo vitupero; non ti esporre à veduta del publico. Mostra d'haver gran che fare in casa. Se però devi portarti altrove; leggi, e rileggi la medesima Pasquinata, e avvezzati à schernirla colle risa; premeditati affetti, proporzionati all'intento. Figurati frà tanto i publici motteggiamenti, e le oggezioni fattibili à questa tua, forsi creduta, tranquillità affettata, & armati altresì di risposte adattate all'affetto preparato.

Non sempre la dissimulazione è à proposito ne' sinistri avvenimenti, per non darsi à credere con quella sforzata insensibilità, la piaga del cuore esser più profonda del consueto.

APPRENDER DESTREZZA NEL MANEGGIO DE GLI AFFARI.

IN dover passar uffici di condoglienza con alcuno afflitto, consolalo, come insegnano i Rettorici con i luoghi topici, senza individuazioni, per non confonder il compiangimento coll'encomio. Se in tua presenza si mormorasse di tal'uno, sia circospetto à non proferir parola, ò di lode, ò di biasimo del medesimo. Poiche, ò in una, ò in altra delle due maniere, ti rendaresti odioso.

Parla sempre bene de' tuoi Superiori, ancorche disgustato da essi, nè sofferir, che altri in tua presenza ne mormori, quantunque internamente ne provaresti diletto. Scuoprirai verdadieri gli altrui accusatori, in questa forma. Odine le loro invettive in voce; e notati i capi dell'accusa. Poscia ordina, che essi medesimi te la mettano in carta, con pretesto di doversi leggere in faccia degli accusati. Confronta all'ora

Io scritto colla voce, e ti chiarirai se v'è falsità.

TOGLIER VIA I SOSPETTI.

DA' una scorsa coll'occhio a' seguenti titoli da me registrati ne' fogli precedenti, e sono: *MODO DI GUADAGNARSI L' ALTRUI BUONA GRAZIA. SCANZAR L'INVIDIA. OPERAR CIRCOSPETTO.*

Se sei in sospetto d'haver denigrata l'estimazione d'alcuni accusatori presso al Prencipe; scrivi tosto al medesimo lettere in lode de' medesimi vergate con artificio di licori; tosto sospettandone maggiormente le appresseranno, ò all'acqua, ò al fuoco. O pure non vi formar altro, che le prime, ed ultime sillabe di ciascun periodo, e palesemente protesta, che non vorresti veder intercettate quelle lettere, per presentarsi al Prencipe, e così esser appreso adulatore.

RO-

ROVINARE I MALVAGGI, E DEGRADARLI.

SE vuoi diporre alcuno dalla carica; prima devi sottrargli per qualche tempo il necessario stipendio: acciòche contragga de' debiti, che gli sieno, come in pena del poscia venir casso d'ufficio, potendogli rimproverare, e le doglianze de' creditori, e'l niun riguardo di lui havuto in contrarli, & in questa forma à sufficienza il punisci.

Se si dubita, che quel tale, per disgusti provati, possa machinarti sconvolgimenti (come se volessi privar di posto un General d'Esercito) all'impenzata fallo sorprenpere, ò porre in ferri: e frà tanto intesta al comando delle milizie un' altro, grazioso alla soldatesca, con una maniera tanto sorda, & insensibile, che appena comparisca la mutazione. Contribuisci altresì di tua borsa le consuete paghe, per nõ far isvegliar desiderio del rimorso.

Se tal'uno disputasse, per esem-

pio à mensa con troppi schiamazzi, e s'ostinasse alla difesa della falsità, fà venir della carta, affinche scriva, e sottoscriva la propria opinione; dimani entra in litigio sù la medesima materia, e'l farai rimaner à bastanza confuso, e convinto.

PELLEGRINARE.

NOn far sapere à chi che sia il tuo contante: anzi sempre brontola della tua scarsa borza. Se altri t'interrogasse, senza che gli appartenga, se donde vieni; traccheggialo à tuo potere, e raggiralo; nè palesar à veruno, à qual paese viaggi. Sempre dimanda à chi t'imbatti, se qual sia la strada, & à diversità di persone, fà diversi anche i quesiti.

Se ti scōtrassi in qualche rissa, nè pur vi ti accosta. Poiche sogliono i paesani attaccar brighe ad arte, acciòche imbarazzandovisi un'incauto passaggiero, lo spoglino; ed in questa forma rimarresti assassinato, e te ne anderesti in farsetto. Anzi

se

se si provocassero quei tali con motti, e cavilli à farti entrar nel lor partito, fà orecchio da mercante.

Non ti lasciar lusingare da certi tali, che si spacciano per linea retta discendenti da Priamo, se pure non ne havessi altronde accertata contezza. Imperciòche il più delle volte i furbi si avvicinano con simili maschere. Prima di porti ad adagiare in letto, con in mano un lume fà diligenza in tutti gli angoli della camera, ed esamina altresì minutamente le vivande della mensa. Non ti far avvicinare i famigli dell' Oste in cortegio, ò servigio per non dar loro adito di ricercarti le Valigi.

Porta sempre teco qualche libro per passatempo. Mena in tua comitiva compagni di fedeltà; e fà che ti precorrano, anzi che vengano addietro. In luoghi sdruccioli, scoscesi, e pendini, ti sarà utile l'uso de' ferri uncinati, e ritorti, e caminar come colle sole punte de' piedi.

Ne' ragionamenti parla poco, p r

non haverti à fabricar la rovina, ò alla vita, ò alla borza colla superfluità delle parole. Per le montagne sarai portato con maggior sicurezza da' Bovi, che da Cavalli.

NON ANDAR DIETRO A VANITA'.

Ventilandosi affari di gran rilievo, lascia i passatempi per gli altri, come sarebbono gli applausi, la gloria, &c. per esempio: il nemico vuol render la Piazza, con far publicare, lui non essere stato vinto, mà rendersi per cortesia. Permettigli pur l'uscita à bandiere spiegate; lasciagli tutta la boria, purch'esca dalla Fortezza, renda i prigionieri, e dia nelle tue mani le munizioni, e'l bagaglio, ed egli al tramontar del Sole sia fuor della Piazza. Il medesimo avvertimento ti vaglia nelle cose, che invaghiscono per delicatezza, e varietà di lavoro, come fiori, ricami, &c. lascia, che altri si perda dietro, e le ambisca in premio, e non già tu. Non ti lusinghino

no promesse, ed esibizioni in avvenire, con tuo danno di presente, come se ti offeriscono, e servitù, e gratitudine, e riconoscenza, per istrapparti, ò donativi, ò danaro. Son quelle lor proferte, mere voci, e nulla più; nè quelle cerimonie lasciano alcun vestigio doppo di loro; mà il tuo danno sempre ti resta.

Prenda pur volontieri per se altri tutta la fama; tu và in traccia per te d'una ferma, e robusta potenza.

Se vieni esaltato à qualche titolo specioso; lascia, che vi spicchi anche colui, che ti fà ombra; acciòche non manipoli torbidi: egli però habbia à rimaner co gli applausi, e tu col frutto.

RIPRENDERE, ED EMENDARE.

IL tempo più opportuno si è, quādo il suddito non d'altro vago, che di esser lodato, viene à congratularsi; allora riprendilo, e questo è il modo di far la riprensione lle

persone ben nate.

Lodà anche i minimi operati, e così crescerà l'industria. Ottimo spediente sarà, ammonir colui per mezzo dell'amico, come in confidēza, e fargli arrivar à gli orecchi notizie effettivamente secrete.

Volendo sgombrar quel tale dalle disonestà dove il vedessi perduto. Esamina con chi egli se la fà. Recidigli in tronco qualche scandaloso commercio; e obligalo, se è huomo à farsela cogli huomini; se è donna, colle donne: perche sempre pregiudica la diversità de' sessi.

Destinagli colleghi, li quali, ancorche non molto virtuosi, siano però di tempera, e genio diverso. Se questo è dolce, quegli sian fieri. Se gli uni ardenti, gli altri flemmatici.

SIMULAR GLI AFFETTI.

Dissimulerai i tuoi affetti, se vedessi diversità di genii popolari nel tuo dominio, li quali finalmente contrariano, e contrastano

il

il tuo comãdo. Perloche nõ uſcir in publico, nè tu,nè altri de' tuoi medeſimi affetti, e ſentimenri.Il rimedio più opportuno frà tanto ſarà diſtrarſi in altri affari d'importanza , per cosi meglio dimenticar l'affetto, che pretendi occultare . Nè ti far in detto tempo , ò practicare , ò conſiderar da veruno: perche ſenza fallo raccorrebbe dalla medeſima eſterna ſembianza del tuo volto , ò allegrezza , ò ſdegno d'altro affetto.

DARE AD IMPRESTANZA.

ORdina al tuo Guardarobba, che preſta fuori l le tue coſe, doverſi formar, come un inventario in nota , quale dia , à ſottoſcrivere, con accertarne ricevuta i medeſimi, che dimandano il preſtito , & in quel modo i tuoi economi , come ſe tu nulla ne ſapeſſi , ſembrano far la propria cauſa. Che ſe non ti riuſciſſe queſta ſtrada , ſarà ſpediente farſi veder debirore;ò che tu parimente toleri il biſogno medeſimo, con di-

dimandar altrui ad impreſtanza l'equivalente; e fingendoti neceſſitoſo, ò non molto opulento di danaro, che ti richiede l'amico, digli, che penſi al modo di fartelo preſtar da altri ſenza menomo intereſſe, purche vi fuſſe qualche pegno, per ſicurtà del creditore. O pure che alla diviſion da farſi nell'eredità ſpettantegli, ti aſſicuri à baſtanza per la ſua ſomma.

RAGGIUGNERE LA VERITA'.

ACciòche arrivi à conoſcere il vero giudizio altrui per le tue coſe, fà, che tal'uno reciti una tua orazione, come ſe foſſe ſua propria: ò pur leggi tù à lui un tuo fatto, come ſe altri foſſe l'autore. Differiſce non poco il giudicio, e vero ſentimento, dall'humanità dell'amico; e perciò digli, che in lodarti uſi la fedeltà, e deponga la corteſia. Le lodi ti faran dare in qualche traſcorſo. Vera corteſia, e pietà, è, non iſcriver nulla all'amico, e frà tanto pren-

prender informazione del successo, se si approva il fatto, questo stesso sarà humanità.

ACCUSARE.

Sia tu sempre l'ultimo all'altrui accuse; nè intentar lite à colui, che sai esser più accetto al Giudice, che tu non sei, se pure non ti accorgessi dell'animo del medesimo Giudice, ben intentionato alla tua causa.

Se già hai una lite in campo, ò mossati da altri, ò da te altrui, ancorche scorga notoria la giustizia per tua parte, come tuttavia si fusse una causa spallata, e di niuna sossistenza, non lasciar Giudice intatto di preghiere. Cerca mediatori coll'avversario; e da essi con ogni avvedutezza, e circospezione dimanda, come per modo di dire, quali stimano le opposizioni più valide. Fà istanza, che si venga à compromesso. Tutto però maneggia con modi segretissimi. Non t'indurre in conto veruno à metter fuora, e sotto gli

occhi altrui le tue ragioni, ò privilegii, perche verresti à dar l'armi al nemico; che in risapendole, si premunisce à cavilli, ed esplicazioni fantastiche. Scuopri la naturalezza, e genio del tuo rivale; se feroce, ò melense, per così corrispondergli à misura. Se feroce scegli il tempo, quando egli monta nelle sue furie; se tiepido, e melense; vattene colla flemmetta, e arrivalo. Deve sommamente badarsi, che in niun conto l'accusato penetri, essergli stata fatta da te la spia, nè in qual genere.

ANDARE IN PROVINCIE STRANIERE.

PEr la prima non registrar cos'alcuna, nè libri. Pure se occorrerà, notarsi qualche fatto memorabile, ò di gloria, ò d'infamia; scrivilo in qualche linguagio non volgare: acciòche non s'offendano i paesani, se per caso s'imbattesser coll'occhio in quelle carte.

Per secondo tanto in luoghi publici, quanto privati, così sagri, come

me profani, vedi, ed osserva quanto v'hà di curioso, e memorabile; come per esempio, tutto ciò che si cōtiene nelle Basiliche, Epitaffj, Iscrizioni, Elogj, sepolcri d'huomini illustri, piramidi, mausolei, organi, colonne, cattrede, &c. e fuor d'esse fortezze, monti, selve, valli, fiumi, e lor natura, corso, nascita, e l'origine del lor nome.

Informati anche della costituzione, e temperamento dell'aere, nè il posporre à gli altri. come per esempio, trovandoti in Roma, non devi tu forastiero esaltar come più salubre il clima Bolognese, ò Padovano.

Per terzo la situazion delle Città; in qual parte del mondo situate, e à qual plaga del Ciel rivolte. Le miniere di ciascun metallo, Bagni, Navilj, Cerimonie, Campane, Oriuoli, &c. é quante cose debbano spiarsi con circospezione. Non trascurare la vista delle trè celeberrime torri della Germania, quelle di Vienna, di Landburg, ed Argentina. Le divise gentilizie di ciasche-

du-

duna Città, e loro origine , i condotti, le meraviglie, e fortificazioni.

Per quarto i riti di ciascheduna academia in conferir i gradi.

Per quinto i lavori, che vi si fanno, i loro artefici, le armerie, gli Arsenali, ed in questi le machine, che si racchiudono. Intagli di marmo, Palaggi, stile ne' conviti, e di che ubertoso il terreno, e di quali semi capace.

Per sesto il governo della Republica; la potestà del Vescovo; le pompe delle nozze; le allegrie del Carnovale; le mercanzie, la divozione, le ricchezze, gli studj, e simili individuazioni, da ricercarsi à gli esperti del paese con una raffinata contezza. E quelle cose ti siano memorabili, che ti sono utili; come à dire: se di che si dilettano que' paesani, e da quel lato possa quella Città attaccarsi, e sorprendere; riflettere altresì à diversi dialetti del cõtorno. Il modo di conservar le frutta, gli orti, le spelonche, e le vene de' metalli.

Non ti esporre à sottentrar caver-

verne, e luoghi sotterranei, dove con facilità vi ti sperderesti senza lanternoni, ben forniti del necessario, e di moltiplicità di candele a'lati della grotta, ancorche v'entrassi solo, nella qual congiontura, prendi l'indrizzo d'Arianna, con afferrarti una corda frà le mani nell'ingresso, alla cui scorta possa agevolmente incontrare il regresso. E perche in somiglianti spelonche si respira un'aria maligna, e pestifera, porta teco unguenti, balsami, e prima di affidarviti dentro, presidiati con preservativi.

Si come t'è duopo lodare i nationali di quel paese, dove ti ritrovi, così anche ti fà mestieri, biasimar la nazione à lei contraria.

LEGGER LIBRI SPECOLATIVI.

QUal sia la lor assertiva, che insegnino, quanti punti trattino, quali illazioni si possan da que' lor principj dedurre. In che maniera provino il lor proposto son-

fondamento, e con quali argomenti, cui esaminando colla forma sillogistica, e colle sottigliezze dialettiche, premedita la risposta, & indaga, se la maggiore stia à martello; come possa corroborarsi la minore, e se vi possano fare in contrario le istanze. Con qual conclusiune convenga, e a quante ripugni. Con qual artificiò possa fiaccarsi, e come si uniformi a' Testi, & Aforismi di di quella facoltà, la cui spiegazione, e palafrasi conviene haver pronta alla lingua, ed in quante parti le si opponga, e come provi ciascuna proposizione, e con qual principio. Applica l'oggezioni, la forma, e la risposta à un per uno i membri della prima opinione, e giudica in quel che manca, e ciò che gli avversarj possano negare, e ciò che ritorcervi. Per qual'altra via si possan prosciorre le difficoltà, che si leggono; e con qual'altro mezzotermine promuoversi. Con qual maggior chiarezza di concetti, e vocaboli possa qualche difficoltà proporsi; & ove si riduca la sua forza; nè ridur tosto alla sua

ul-

ultima cagione le conclusioni, come per esempio, a' primi principj fisici, al fuoco, all'albero, all'Angelo &c. e'l Teologo a' suoi Teologici de' Sacramenti in genere, quella conclusione che può ridursi a' Sagramenti in individuo. Non ti appagare già d'havervi data una letta; ma in diverse volte l'istesso. Imperciòche senza aspettarlo ti sovverrà da te medesimo, ciòche con gran fatica ti sembrava impercettibile. E se tal'uno se ne fa la spiegazione, prima leggilo da te medesimo. Acquista la facilità di argomentare, per i luoghi dialettici, che essi chiamano capi, ò guide. E provali tutti, ed in oppugnazione, ed in difesa della sudetta assertiva. Sofistica per ultimo, à quali discorsi di Medici, ò Giuristi potrebbe addattarsi quella tua specolazione.

ASSIOMI.

1 CON qual si sia amico tratta in guisa come se ti dovesse diventar nemico.

2 Qnando ti procuri qualche oggetto; niun s'accorga che te'l procura-

ravi, se non conseguito che l'habbia.

3 Haver la cognizione di molti mali, à fine di non farli succedere.

4 Non doversi cimentar co' litigj, ciò che può ottenersi con pace.

5 E' assai meglio soggiacere à un poco di dispendio, che colla speranza d'un grand' emolumento addossarsi la lite altrui.

6 E' assai pericoloso l'operare, e trattar con troppa ardenza.

7 E' più appetibile una via di mezo, che caminar per i precipizj.

8 Sappia tutto; non dir nulla; tratta con tutti dolcemente, con niuno ti diffonda, ò vi tratta con troppa schiettezza.

9 Frà le fazioni, è beatitudine starsene indifferente.

10 Non ti lusingare, di dover esser in maggior conto degli altri.

11 Se non ti pare di aderire alla fazione di maggior numero, almanco non la biasimare.

12 Non ti assicurare di doverti riuscire ciò, che la veemenza dell' affetto ti propone per ottimo.

13 Più volontieri dà ricetto in tua

tua casa à un manigoldo, che t'insidierà alla vita, che à un'arcano rilevante nella tua notizia.

COMPILO, E RISTRETTO DI TUTTA QUEST'OPERA.

HAbbia sempre d'avanti à gli occhi queste quattro massime.

1 Dissimola.
2 Non creder facilmente senza fondamento.
3 Loda tutto.
4 Rifletti à quel che fai.

Dissimola. Mostrati amico di tutti. Conversa con coloro, che abborrisci, per così avvezzarti alla circospezione. Frena à tutti i modi lo sdegno. Ti diffamerà più egli solo, che nō ti accrediterāno tutte l'altre virtù unite insieme. Sempre eleggi i partiti più facili, e cōnaturali: mentre i più difficii tiran seco maggiori travagli. E concorrendo due azioni, sceglitì frà le due la più agevole. Sempre bada à non far penetrare à veruno, qual sia il tuo sentimento in tal particolare, che ne giudichi, che ne sappia, che speri, che procuri, che sfuggi. Non giova nasconder troppo le virtù; nè mormorar della

Mes-

Messa troppo lunga, per non passar indivoto. E potendo ottener un che con mezzo violento, tralascialo.

Non creder facilmente senza fondamento. Quando ti loda alcuno, imaginati, che ti dia la burla. Non gli fidar secreto veruno. Non ti lodar, nè riprendere, per non renderti contentibile. Non comparir dissoluto ne' costumi, per non farti giudicare. Quando tal'uno ti mormora, e disonora, fà conto, che voglia far prova della tua virtù. Fingono alcuni esserti amici, e non lo sono.

Loda tutto. D'ogni uno parla bene; almanco non parlar male d'altri; perche no'l risappia un terzo, il quale gliel riferirebbe colla giunta. Parla sempre bene de' Superiori, cōferendo assai alla tua pace. Loda altresì coloro, della cui grazia hai bisogno; e loda parimente il vitto, e vestito, che altri ti somministra.

Rifletti à quel che fai, e quel che parli. Può tirarsi questo tuo ragionmento nel miglior senso? se sì, certamente si tirerà; se nò, pensa, che forsi ascolta, ò vede tal'uno, che tu non vedi.

IL FINE.

TAVOLA
DE' DOGMI POLITICI,

Che si contengono in quest'Opera

F Con-

ER-

ERRORI CORRETTIONI·

Errori	Correttioni
fol.2. verf.18. froute	fronte
verf. 19. labai	labri
verf.20. vada	vadi
fol.3. verf.16. deli'	dell'
verf.18. gioucrù	gioverà
verf.24. paroia	parola
fol.4. verf.13. indurte	indurre
fol.6. verf.1. coi	col
verf.19. profetire	proferite
verf.23. cbe	che
verf.26. l'affere	l effere
fol.7. verf.2. i plù	i più
fol.8. verf.10.ngh ie	unghie
eod. co tè	corte
fol.9. verf.8. con gratula	congratuli.
verf.16.effeminato	effeminato
verf.21. latura	la natura
fol.10. verf.19. egii	egli
fol.11. verf.ult.te fto	tofto
fol.12. verf.2.accerti	accorti
fol.13. verf.24.lali	tali
verf.27.efaggeri	efaggera
fol.14. verf. 13.ibtefo	intefo
fol.16.verf. 1. GUADAGNRARSI	GUADAGNARSI
verf.15. t'hahbia	t'habbia
verf.18. s'entro	s'entra
fol.17. verf.1. fuggerifce	fuggerifci à
fol.18. verf.7. gradire	gradite
verf. 23. comandtnte	comandante
fol.19. verf.4.nltro	altro
fol.20. verf.4. alcena	alcuna
verf.21.ft	fi
fol .21. verf.24. alıto	altro
fol.22. verf.24. fc	fe
fol.24. verf.2.effcre	effere
verf.10.amimo	animo
verf. 12. aliebo	alieno
verf.22.parola è duplicata	
fol.32. verf.19. vorono	veruno
fol.35.verf.pen.poter is	poterfi
fol.43. verf.pen. pen.procuta	procura
fol.44. verf.ult. nche	anche
eod. dei	del
fol.45. verf.11. Il	il
fol.47. verf.26.per tanro,	per tanto
fol.50. verf.25. maffimente	maffimamente

fa-

Errori	Correttioni
fol.51. verf.ult. fa r feonala ti	favor fegnalato
fol.53. ver f.2.faerebbe	farebbe
fol.54. verf.20. operare	operarr
fol.56. verf.14. fe non al medefimo paffo aumenti -- è duplicato	
fol.57. verf.16. del	dei
fol.58. verf.26. la mancanze	la mancanza
fol.62. verf.25. conftrar	concitar
fol.65. verf.11. ulimo	ultimo
fol.73. verf.22. fcolar	fcolari
fol.75. verf.1.funefta	funefta
fol.76. verf.ult. utto	tutto
fol.81. verf.17. dovreftir	dovrefti
fol.83. verf. ult. Vefuvi o mi	Vefuvi
fol.84. verf.2. atomaziche	aromatiche
verf.3. fontl	fonti
fol.89. verf.10. l'une	l'uni
fol.91. verf.2. pella	della
verf.pen. aditato	adirato
fol.92 verf.3. brafima	biafima
verf.6. cicuratolo	ficuratolo
fol.93. verf.2. ò l'altro	ò l'altre
fol.94. verf.17. qualcue	qualche
fol.96. verf.3. efferti	effer
fol.110. verf.10. al	la
fol.112. verf.10. melenfe	malenfo
fol.116. verf.8.Conclufiune	Conclufione
fol.118. verf.3. farli	farli
verf.10. pericolofo	pericolofe
fol.119. verf.21. difficij	difficili